LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL PAPA DI NUOVO AGGRAVATISSIMO.

Un suo lungo colloquio con Rampolla, segretario di Stato.

Il consulto medico di Lapponi, Mazzoni e Rossoni — Lucidità di mente meravigliosa — Si conferma che il viaggio del Re a Parigi sarà sospeso.

(PER TELEFONO ALLA «STAMPA»).

Il solito miglioramento della notte.

Roma, 9, ore 12.

Colla fibra meravigliosa del Papa bisogna essere preparati alle più vive sorprese, e anche le speranze più infondate possono mutarsi in realtà insospettate. Ieri, per esempio, erano gravi le apprensioni: i dottori lasciavano chiaramente capire che si era alla fine, e che la catastrofe poteva succedere da un momento all'altro; invece le notizie di stanotte e di stamane sono discrete, tanto che la tranquillità va ritornando nell'animo di tutti. Non che si possa allargare il cuore alla speranza di guarigione: il miglioramento c'è, ma non bisogna considerarlo con soverchio ottimismo, giacchè il vigore dello spirito contrasta colla debolezza delle forze e colla grave età, e bisogna tenere conto che le malattie che si verificano a tarda età, se hanno un periodo transitorio di sollievo, questo è dovuto alla resistenza dell'organismo, resistenza che però ha dei limiti, molto facilmente sorpassabili. Il miglioramento si accennò già ieri sera sul tardi: quando il Papa vide entrare il prof. Mazzoni, gli disse: «Non mi sento fiacco come questa mattina, benchè non mi riesca di dormire a lungo.» Infatti la notte, relativamente alla precedente, è passata alquanto più calma.

Stamane il Papa si alzò alle 5,30. Monsignor Mazzolini celebrò la Messa nella stanza del Papa e lo comunicò. Il cameriere Centra gli rase la barba. Il Papa prese i consueti ristori. La temperatura si mantiene fra 36,2 e 36,6. Il polso è alquanto debole; la cianosi delle mani tende a diminuire; le mani sono più colorite. Le funzioni renali migliorano; il Papa si alimenta più volentieri.

Il Papa è stato meno smanioso delle notti precedenti. Eccovi, del resto, il bollettino redatto alle ore 3: «La notte passò tranquilla; l'infermo riposò. Il processo pneumonico è in piena risoluzione, nella parte non coperta dal poco liquido ancora esistente nel cavo pleurico. Le condizioni generali si sono mantenute sollevate.

«Firmati: *Lapponi, Mazzoni.*»

So inoltre che questa notte non si è nemmeno adoperato ossigeno.

Circa al consulto con un terzo dottore, che doveva avvenire stanotte, è stato rinviato in vista delle migliorate condizioni. Ma è certo che si farà entro oggi. Si avvertì il Papa del desiderio dei suoi famigliari di farlo visitare anche da un'altra celebrità medica, e il Papa se ne mostrò contento. Però nulla è ancora stabilito sul chi sarà chiamato. Ieri pareva certo il Cardarelli; ma pare tramontata questa candidatura, forse anche perchè il Cardarelli è senatore del Regno: il dottore Mazzoni, interrogato a questo proposito, disse che finora non si era ancora presa una decisione definitiva, e se si farà, non mancheranno anche a Roma medici illustri.

Il *Popolo Romano* dice che il consulto avrà luogo soltanto se dall'esame di stamane risulterà quella riproduzione di liquido, visto che il processo polmonare tende a risolversi in condizioni normali.

La *Voce della Verità* con riserva conferma che stamane si terrà un consulto fra Lapponi, Mazzoni e qualche altro sanitario. Soggiunge che oltre il nome di Cardarelli, si fa quello di Grocco.

Secondo il *Messaggero*, il consulto cui dovrebbero partecipare i professori Rossoni e Marchiafava sarebbe avvenuto stamane, alle ore 6. Ieri sera, alle 23, secondo il *Capitan Fracassa* e il *Messaggero*, si sarebbero recati in Vaticano a prendere qualche consiglio con Lapponi e il conte Pecci.

A me risulta però che nessun dottore è entrato in Vaticano stamane, oltre Mazzoni, che vi andò alle 8,45 per raggiungere Lapponi. Interrogai Mazzoni, il quale mi disse che nella notte l'infermo ha sorbito qualche cucchiaio di brodo, e che se l'assorbimento del liquido, come speravi, sarà completo, le cure volgeranno al meglio.

Intanto, oltre la morte di monsignor Volpini, stamane è corsa voce che il cardinale Mocenni, abitante nel palazzo pontificio, fosse aggravatissimo, ma la voce non è confermata.

Eccovi, infine, la cronaca della malattia del Papa secondo i giornali di stamane.

Secondo il *Messaggero*, il Papa riposò tranquillamente sino alle ore 2, prendendo due volte dei cordiali e un po' di digitale. Non fu adoperato l'ossigeno. Si è accentuata però la anuria, che fa temere una grave complicazione renale.

Il *Popolo Romano* rileva che le notizie dei giornali di ieri sera, che davano il Papa quasi agonizzante, trovarono una formale smentita nell'ultimo bollettino. I momenti di depressione non si ripeterono nella giornata di ieri, e le condizioni di ordine generale accennavano ad un miglioramento relativo, ma sempre degno di nota; quindi le voci gravi di ieri furono causate dalle esagerazioni del bollettino di ieri mattina. Il *Popolo Romano* dice che non sarebbe male mettere un po' a posto tutti i ciarlieri che salgono e scendono dal Vaticano.

Il *Messaggero* rileva l'assiduità dell'ambasciatore di Francia nel recarsi al Vaticano. Ieri vi si recò cinque volte. Avrebbe voluto conferire col Papa intorno ad importanti comunicazioni, ma ciò non gli fu concesso.

***

Il confortevole bollettino di stamane è stato subito comunicato al cardinale Oreglia, camerlengo, rimasto nella sua abitazione e al cardinale Vannutelli, penitenziere maggiore.

Il marcato miglioramento constatato in questo bollettino renderebbe ottimisti anche i dottori pel fatto che appunto oggi si compie la prima famosa settimana della pleuro-pneumonite, cominciata infatti venerdì, e se non persistessero le preoccupazioni gravi per i reni, che sono sempre in cattivissimo stato, quasi in infezione, si riterrebbe vinta la grave crisi.

Eccovi un particolare che vi caratterizza sempre più la fibra del Pontefice:

Stamane, poco prima delle ore 6, egli volle essere rinfrescato alla faccia e alle mani e poi chiese egli stesso che gli radessero la barba, che gli dava prurito fastidioso. In questo suo desiderio venne tosto accontentato dal fido cameriere Centra, assistito dallo scopatore segreto Secapa, un abitante di Carpineto che da molti anni è fedele inserviente di papa Leone XIII.

Un lungo colloquio fra il Papa e il segretario di Stato.

Roma, 9, ore 16.

La notevole miglioria del Pontefice, mentre ha dato sosta alle apprensioni, ha dato immediatamente maggior causa alle chiacchiere, ai commenti e alle congetture sul presente e sull'avvenire. E così si parla, tra l'altro, molto, tanto in Vaticano quanto fuori, d'un colloquio che è avvenuto verso le 10, durante un'ora e quindici minuti, fra Rampolla ed il Pontefice da soli.

Era la prima volta, dacchè il Santo Padre è ammalato, che il segretario di Stato rimaneva solo con lui. Pare che il Rampolla abbia, fidandosi su lui, fatto capire al Papa che doveva parlargli. Infatti, il Papa fece uscire poco dopo e monsignor Angeli e il cameriere Centra di lasciarlo; i nipoti si trovavano già in anticamera. Quello che si siano detto non si saprà mai, ma pare che il desiderio di tale colloquio sarebbe stato reciproco. Il Papa, visto il Rampolla in principio titubante a parlargli, gli avrebbe detto: «Sbrigatevi, sbrigatevi!»

Il Rampolla gli parlò prima di un consulto con un terzo dottore, ma il Papa si mostrò contrario, dicendo che per ora non occorreva. Poi cominciò a parlare di pratiche correnti sul Rampolla e sarebbe a questo punto che avrebbe fatto cenno agli altri di uscire. E qui sarebbe cominciato il colloquio segreto, di carattere politico, che durò a lungo per la difficoltà del Papa a parlare e pel proposito di Rampolla di non stancarlo.

Ma naturalmente nessuno può sapere quello che il Papa ha detto a Rampolla: una comunicazione di carattere ufficioso dice che il Papa volle essere minutamente informato degli affari più importanti, ed espresse la sua viva soddisfazione per l'interesse preso per la sua salute dai diversi Sovrani, dagli altri personaggi, dai cardinali e dalla cittadinanza romana. Si assicura pure da fonte vaticana che il Papa abbia espresso il desiderio di vedersi intorno al più presto tutti i cardinali.

Nel pomeriggio il Papa ha riposato un po'.

Roma, 9, ore 18,50.

L'*Osservatore Romano* in apposita edizione così narra il colloquio di stamane fra il Papa e Rampolla. L'edizione è uscita mentre attendevo alla comunicazione telefonica.

«Avendo il Santo Padre saputo che il cardinale Rampolla, suo segretario di Stato, aveva mostrato vivo desiderio di vederlo, stamane lo ha fatto invitare a recarsi presso di lui.

«Il Rampolla è entrato alle ore 10 da Sua Santità e vi si è trattenuto a lungo. Il Santo Padre si compiaceva di ascoltare le relazioni che il Rampolla veniva di mano in mano dandogli, dimostrandosi vivamente grato alle grandi dimostrazioni d'affetto dategli da tutto il mondo, e ringraziando tutti delle preghiere che da ogni parte si alzano al trono di Dio per la sua conservazione, avendo poi speciali parole di ringraziamento pel Sacro Collegio e pei suoi figli di Roma.

«Parlando della sua malattia, ne enumerava le fasi ed esprimeva la speranza di poter vincere la debolezza che ancora persiste.

«Rivolto quindi al Rampolla, lo richiedeva se avesse a parlargli di affari, e a quelli che l'E. S. gli sottoponeva diede con grande chiarezza le relative risposte, esternando la sua sovrana volontà in proposito.

«Prima di congedare il Rampolla, il Papa si degnava di fargli conoscere che nella giornata d'oggi avrebbe volontieri ricevuto qualche altro cardinale.»

Sin qui l'*Osservatore*. Naturalmente questa narrazione, che ha carattere di comunicato ufficiale, fu sottoposta dall'Angelini al visto dello stesso Rampolla e naturalmente s'è detto quello che si poteva e conveniva dire sull'importanza del colloquio, che vi confermo. E' un fatto di grande importanza e commentatissimo anche fra i cardinali, appunto fra quelli che s'erano messi alla testa del lavorio preparatorio al Conclave ed ai quali questo dovrebbe suonare come un monito. Ma non saprei con quale effetto mi s'informa che un gruppo di cardinali sarà ricevuto, verso le 18 di stasera, mentre vi telefono. Infatti, alle 17,30, cominciarono ad arrivare il cardinale Vincenzo Vannutelli Serafino e Sommer, tosto seguiti da monsignor Pitti e dai due nipoti del Papa, Camillo e Riccardo Pecci, che erano usciti verso le 15. Il gruppo sarà di cinque o sei, e se il Pontefice non apparirà affaticato, stasera ne entreranno ancora altri, ma si tratterranno pochi minuti. Tutto si limiterà al bacio alle mani e allo scambio di saluti e di auguri.

Altri invece dice che il cardinale Serafino Vannutelli da qualche giorno non si muove di casa, per trovarsi pronto in qualunque caso di chiamata dal Vaticano, ove non vuole recarsi per delicatezza. Egli, come è noto, dovrebbe dare al Papa l'assoluzione *in articulo mortis*.

La cronaca della mattinata secondo le edizioni straordinarie dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

I giornali continuano a pubblicarsi in edizioni speciali. La *Tribuna* dice che alle 5 di stamane si aprirono le finestre nella camera del Papa per dare aria qualche istante. Alle ore 6 incominciarono ad uscire dal portone di bronzo alcune persone del Vaticano. Tutti recavano notizie confortanti.

Il *Giornale d'Italia* reca che il Papa stamane ha ricevuto i medici sorridendo. Il suo miglioramento progredisce da ieri sera, quantunque le sue condizioni rimangano sempre gravi, e non va escluso il pericolo che perdere tuttora. Il miglioramento rafforza le speranze; ma restano sempre vive apprensioni. Potrebbe essere che queste alternative durassero qualche giorno.

Alle 6,45 è uscito dal Vaticano monsignor Marzolini in carrozza e si è recato all'Istituto delle suore di carità di San Vincenzo de' Paoli, ove è cappellano. Ha detto Messa e fu circondato dalle suore, facendo infine speciali preghiere per il Pontefice. La *Tribuna* scrive che ha detto non potersi più fare illusioni sulla salute del Papa, la cui fibra lotta disperatamente contro la morte. Ha fatto colazione e ritornò subito in Vaticano. Marzolini era abbattutissimo, e sul suo volto si vedevano traccie della spossante stanchezza, unita al profondo dolore.

Stamane alle porte delle chiese è stato affisso un manifesto indirizzato ai romani, della Federazione Piana e del Comitato diocesano, che li invita al triduo, promosso dal Comitato per i festeggiamenti del Giubileo del dogma dell'Immacolata Concezione, che si terrà nella chiesa del Gesù. Il manifesto dice che, malgrado che la forte fibra del Papa lasci adito ad una confortevole speranza, tuttavia conviene sempre pregare l'Altissimo perchè il Papa sia conservato in vita.

La *Tribuna* conferma che, non presentandosi altre complicazioni, non si terrà ora nessun consulto.

L'*Osservatore Romano* dice che continuano a giungere al Vaticano da molte parti telegrammi chiedenti notizie ed auguranti la guarigione.

La *Tribuna* scrive che le condizioni di salute del cardinale Mocenni da ieri ad oggi si sono aggravate.

Il *Giornale d'Italia* dice che i medici, nella visita di ieri, dichiararono che ogni indizio di delirio nel Papa è scomparso. Mazzoni, uscendo dal Vaticano, interrogato dai giornalisti, disse che il miglioramento continua, facendo cambiare le previsioni finora fatte. Ha dichiarato che, per ammettendo la più rosea probabilità, il Pontefice resterebbe sempre un uomo di 94 anni, indebolito da una malattia che lascia tracce anche in un giovane. Le apprensioni quindi non cesserebbero ancora quando il Papa potesse riaversi completamente.

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Re del Belgio ed il Conte di Fiandra inviarono una rappresentanza alla Nunziatura di Bruxelles, interessandosi vivamente della salute del Papa, ed augurandogli completa guarigione.

Una nuova depressione nel Pontefice.

Roma, 9, ore 19.

Malgrado l'enorme ottimismo creato dal fatto del colloquio con Rampolla e dei ricevimenti cardinalizi e sovratutto dell'ultimo così roseo bollettino, lo stato di Leone XIII è sempre tale da destare una grande apprensione.

Apprendo infatti che alle 15,30 il professore Rossoni, avvertito un'ora prima, si recò in Vaticano, ove ebbe con Lapponi e Mazzoni una conferenza; e poi esaminarono tutti e tre l'augusto ammalato.

L'esito dell'importante consulto fu la redazione del seguente bollettino, che si pubblicherà fra breve:

«Essendosi le condizioni generali dell'augusto infermo depresse nella giornata, si è tenuto un consulto alle 16, al quale ha partecipato anche il prof. Rossoni. Dall'esame obbiettivo eseguito si è rilevato che il liquido pleurico va di nuovo rapidamente crescendo.

«I suoni del cuore sono deboli, senza sintomi di lesioni valvolari. Polso facilmente compressibile, con 90 pulsazioni. Respirazione superficiale, poco frequente. Diuresi scarsa. Lo stato di Sua Santità va considerato grave.

«*Firmati:* Lapponi, Rossoni, Mazzoni.»

Come il Papa ha trascorso il pomeriggio.

Roma, 9, ore 22.

Il Papa, che prima aveva desiderato di vedere i cardinali, essendo poi novamente dalle 13 in poi peggiorato, ha pregato di rinviare il ricevimento annunziato per le 18. I cardinali si sono trattenuti soltanto nell'anticamera, dove appresero le ultime allarmanti notizie.

Primo giunse il cardinale Oreglia, poi il principe Massimo, poi i cardinali Serafino Vannutelli, Cavicchioni, Pierotti, Mathieu, Segna, Respighi, Casali, Ferrata, Tripepi, Cassetta, Della Volpe, Satolli, Martinelli; poi giunsero monsignor Riggi, l'ambasciatore Nisard e vari altri del Corpo diplomatico presso il Vaticano.

Prima del consulto, il Papa aveva ricevuto i nipoti, conti Camillo, Riccardo e Ludovico, il quale ultimo è arrivato in ritardo.

Il colloquio è durato circa mezz'ora. Per non affaticarlo, poi, i congiunti volevano ad un certo punto ritirarsi, ma il Pontefice stesso li invitò a fermarsi ancora. Leone XIII mostrò una grande lucidità di mente ed umore ilare.

In anticamera si era formata una Commissione di cittadini carpinetani, venuti nella speranza d'essere ricevuti dal Papa.

Quando i nepoti glie lo annunziarono, il Pontefice si mostrò lieto della devozione, e pregò che li lasciassero entrare, ma i famigliari con uno sforzo si opposero, ed il Pontefice non ha insistito.

Il Papa, dopo il consulto, ha ricevuto i cardinali Oreglia, Gotti, Pierotti, Della Volpe, Cavicchioni e Cretoni. Si è trattenuto particolarmente col camerlengo Oreglia.

Nel cortile di San Damaso intanto si era affollata molta gente per leggere l'ultimo bollettino, che si stava pubblicando. Per stabilire la circolazione fu aumentata la guardia palatina, a sussidio dei gendarmi.

Alle ore 19 i cardinali ricominciarono ad uscire dal Vaticano.

Fra i primi è uscito Oreglia.

Anche oggi, dalle 18 alle 19, è stato esposto il SS. Sacramento in San Pietro, per ordine dato da Rampolla, non nella sua qualità di segretario di Stato, ma come arciprete della basilica.

La guardia svizzera è sempre consegnata, e le prime misure di pubblica sicurezza sono state riprese per ogni eventualità.

I cardinali Oreglia, Gotti e Della Volpe, uscendo dal Vaticano, dissero che erano stupiti del bollettino, avendo trovato il Pontefice sollevato.

Ma capirete che tra lo sguardo profano dei tre porporati e la diagnosi severa dei tre scienziati, occorre credere a quest'ultima. Quindi più nessuna illusione.

Stamane il Pontefice, dopo aver detto le sue preghiere ed essersi rinfrescato il viso e le mani, ha assorbito un cordiale più copioso del solito, tanto da stupire i suoi famigliari. Quindi fece chiamare monsignor Piffori, suo confessore, con cui rimase solo per una decina di minuti.

Da ultimo fece chiamare il cardinale Rampolla, che desiderava di vederlo. E così fece, dopo la confessione spirituale, la sua confessione politica.

Quel che dicono i giornali della sera.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Alle ore 20,30 le condizioni di salute del Papa erano invariate da quelle constatate nel bollettino del pomeriggio. Lo stato persisteva sempre grave. Qualora il liquido aumentasse, domani sarà fatta una nuova toracentesi per estrarre il liquido.

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni relativamente migliori del Papa durarono fino a mezzogiorno. In Vaticano si ebbero nuove speranze. Si parlava d'una possibile guarigione. Tutto era tranquillo. Alcuni famigliari del Papa sono andati a riposare dopo le notti insonni passate. Alle ore 12 Lapponi andò dal Papa e lo trovò più stanco e pallido: non aveva più la sua abituale gaiezza e si mostrava indebolito; inoltre aveva la diarrea, brutto sintomo, specialmente nei vecchi, e che il Papa mai ebbe. Lapponi si è convinto allora dell'opportunità di un consulto, come era stato stabilito in caso di peggioramento. Fu quindi deciso un consulto col prof. Rossoni. Alle ore 15 Rossoni fu ricercato da Mazzoni, con cui ha lungamente conferito. Sono quindi andati in Vaticano, dove sono giunti alle ore 16. In Vaticano nessuno si aspettava la necessità di un nuovo consulto. Tutti ne furono meravigliati. Prima di far entrare nella camera del Papa il dottor Rossoni, Lapponi ne avvertì il Papa. Rossoni e Mazzoni sono quindi entrati. Rossoni ha subito rivolto al Papa parole deferenti ed incoraggianti. Si è dichiarato onorato di visitarlo. Il Papa ha risposto con voce impercettibile, ringraziando. La visita fu breve ed intensa. Durò venti minuti. Si è cercato di non disturbare molto il Papa. Fu constatato il liquido nel polmone.

Rossoni, uscendo, ha cercato di incoraggiare il Papa, che lo ringraziò. Nell'anticamera i tre professori hanno conferito dalle ore 16,45 alle 18. Rossoni ha approvato la diagnosi della cura sin qui seguita. Fu redatto il bollettino. Alle ore 18,15 Mazzoni e Rossoni uscirono dal Vaticano.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che si sono manifestati malumori fra i cardinali contro le persone che vigilano nell'anticamera per non essere stati ammessi in questi giorni presso il Papa. Stamane, alle ore 10, Rampolla, recandosi dal Papa, gli disse scherzosamente: «Presto, Santità, torneremo ad occuparci delle nostre cose.» «Speriamo — rispose il Papa; — oggi mi sento meglio. Che cosa abbiamo di nuovo?» Rampolla disse allora al Papa dei voti che si fanno in tutto il mondo per la sua guarigione. Il Papa allora ha fatto chiamare Angeli e Marzolini, e, rivolgendosi a Rampolla, gli disse: «Faccia sorvegliare questi miei buoni amici che hanno cercato di ingannarmi in questi giorni.» Il Papa ha parlato dell'estrema sua debolezza, lagnandosene.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che quando si faranno i funebri di Volpini non saranno fatte suonare le campane per non impressionare il Papa. Nel pomeriggio fu ritirato l'ordine con cui il comandante dei Corpi armati del Pontefice concedeva a diversi soldati il permesso di libera uscita.

I telegrammi dei Principi.

Roma, 9, ore 13.

Tra gli innumerevoli dispacci giunti stamane vi sono quelli del granduca Sergio di Russia, della principessa Matilde di Sasse-Coburgo, di vari patriarchi orientali di rito greco, Melchita e Calpea, e di molti membri della nobiltà francese.

Hanno inviato ancora nuovi telegrammi il Re di Sassonia e il Re di Spagna, figlioccio del Papa.

L'appartamento che occuperà in Vaticano il camerlengo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

L'appartamento che occuperà il camerlengo sarebbe addobbato con severa semplicità. Doveva già occuparlo al 1878 pel Conclave di quel tempo il cardinale Pecci, allora camerlengo, ma non lo potè perchè vi abitava fin dal 1860 il generale Kanzler. Il cardinale camerlengo Pecci divenuto Papa, destinò un alloggio migliore al Kanzler e lasciò vuoto per qualche anno l'appartamento. Poi lo fece trasformare adibendolo in parte a museo e in parte ad archivio di vecchi documenti.

Sulla morte del segretario del Papa

Un altro segretario ammalato.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Il povero monsignor Volpini, il cui caso fin da questa notte era stato detto, dallo stesso dott. Lapponi, disperatissimo, malgrado gli sforzi per sollevarlo con ghiaccio sul capo ed eccitanti interni, è spirato stamane, alle 5, senza più riprendere la parola.

Domenica si faranno funzioni solenni nella cappella Paolina, presente la salma; quindi domenica stessa sarà portata al Cimitero di Campo Verano. Domani il Capitolo deciderà per una grande Messa funebre in San Pietro.

Naturalmente il Papa ignora il caso di monsignor Volpini. Questi era canonico di San Pietro, e perciò le campane di San Pietro dovevano sonare a morte; ma perchè il Papa, udendo il suono delle campane, non si insospettisse e volesse conoscere la ragione del suono delle campane, fu disposto che si [illegible] di sonarle.

La morte di monsignor Volpini creò una grave difficoltà per dargli un successore che dovrebbe nominare il Papa, ma i famigliari non vogliono comunicargliela per non emozionarlo. Però è indispensabile che nell'eventualità della catastrofe e del successivo Conclave vi sia già il segretario del Concistoro e del Conclave stesso.

Pare però si sia decisa la cosa così: Se il Papa continuasse a migliorare, si troverà il modo di dirglielo in un momento in cui egli si senta più in forze, e con tutte le maggiori cautele. Se poi il Pontefice peggiorasse ancora, allora si ricorrerebbe la nomina dell'importante e delicata carica allo stesso Collegio dei cardinali. Questi per primo atto, avanti di nominare il Pontefice, nominerebbero il loro segretario.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,30:

Il dott. Fontana, che era il medico curante di monsignor Volpini e potè visitarlo anche dopo Lapponi ed assisterlo fino al momento in cui è spirato, stamane, conferma che il Volpini soffriva di diabete; però attribuisce il colpo specialmente al dolore inconsolabile provato per la morte del fratello.

Egli aggiunge che quando giorni sono gli comunicarono la nomina a segretario della Congregazione concistoriale, lì per lì il Volpini ne mostrò vivissima gioia, poi ricadde nello sconforto pensando alla morte del fratello e alla malattia del Papa.

Il dottore lo consigliò a restarsene qualche giorno in casa e possibilmente a letto, calmo, ma monsignor Volpini volle recarsi ancora in ore difficili e notturne in Vaticano ad avere notizie più dirette del Pontefice, cosicchè queste fatiche unite ai pesanti dispiaceri lo finirono.

Monsignor Volpini è morto senza i conforti religiosi e senza aver potuto ottenere la benedizione papale *in articulo mortis*.

Era nato a Montefiascone nel 1847. Era studioso ed elegante latinista. Stava sempre vicino al Papa, redigendo sovente dei documenti pontifici. Il Papa lo faceva lavorare moltissimo insieme a monsignor Tarozzi, segretario delle lettere latine. Anche monsignor Tarozzi è ammalato, ed in questi giorni aveva chiesto al Papa che lo esonerasse dalla carica.

Il cardinale Gibbons lascia New York.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 0,45:

Il cardinale Gibbons s'imbarcherà domani a bordo del *Touraine*, diretto a Roma.

Per l'imminente Conclave.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Nei circoli del Vaticano si smentisce che negli scorsi giorni qualche gruppo di cardinali si sia riunito per prendere accordi in vista dell'eventualità di un prossimo Concistoro.

In Vaticano fu ricevuto un dispaccio di monsignor Moran, arcivescovo di Sidney, annunziante la sua partenza per Roma.

Secondo l'*Italie* il cardinale camerlengo al momento del Conclave, d'accordo col Corpo dei cardinali, nominerà un segretario del Concistoro.

Le preoccupazioni francesi e il veto delle Potenze.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 18,5:

L'*Echo de Paris* scrive: «La scomparsa di Leone XIII, che non potrebbe lasciare alcun Governo indifferente, deve richiamare in Francia una attenzione particolare. Se Leone XIII, che spinse sempre alla conciliazione, fosse sostituito da un uomo di carattere intransigente, ne potrebbe risultare una crisi di una gravità disastrosa per la pace interna. Il rappresentante della Francia presso il Vaticano ha dunque ora una parte molto importante.

«Le condizioni di esistenza delle democrazie moderne non escludono le relazioni col Papato. Noi supponiamo che il nostro Ministero comprenderà che deve servirsi dei mezzi diplomatici che possiede per favorire i rapporti più corretti possibili col Vaticano e conservare così l'appoggio agli interessi francesi in Oriente.»

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16:

La *Capitale* dice che corre voce che l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano abbia ricevuto l'ordine di valersi, in alcuni casi riservatissimi, del diritto di veto, spettante alla Francia sull'elezione del Papa. La *Capitale* soggiunge: «E' però poco probabile che sorga l'opportunità per la Francia o per le altre nazioni di usare di questo diritto, ed è molto dubbio che il Sacro Collegio sia disposto ad ammetterne l'esercizio. Quanto al Conclave nessuno mette in dubbio che esso avvenga in Roma ed in Vaticano.»

I candidati dell'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20:

Il lavoro della diplomazia per l'imminente Conclave è attivissimo; tanto più intenso che generalmente si ritiene che le maggiori probabilità di elezione a Pontefice siano per il Gotti, mentre invece l'Austria preferirebbe il Vannutelli in primo luogo, oppure l'Agliardi, il quale è stato Nunzio a Vienna.

Il viaggio del Re a Parigi.

Il *Temps* e i socialisti francesi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15,50:

La *Capitale* dice che informazioni esattissime permettono di assicurare che i Governi francese ed italiano riconoscerebbero la convenienza di rinviare il viaggio del Re a Parigi, qualora il Papa morisse. La visita in tal caso avrebbe luogo in settembre.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il *Temps* si rallegra oggi della lezione data dai socialisti italiani ai loro correligionari francesi, rifiutando di assumere un contegno ostile di fronte alla visita di Vittorio Emanuele al Presidente della Repubblica.

«Come non essere colpiti — dice il *Temps* — da una divergenza di opinioni così assoluta sopra un punto tanto decisivo?

«Da una parte, cioè dalla parte italiana, lo spirito politico più fine e più sicuro, l'intelligenza più giusta degli avvenimenti, il patriottismo più accorto; dall'altra parte, dalla parte francese, la più grave mancanza di apprezzamento intorno ai fatti di interesse nazionale, la mancanza completa di senso pratico e di spirito di opportunità, la follia dell'attrazione rivoluzionaria. I nostri socialisti non veggono se non una cosa: sono nemici dell'ordine sociale attuale; dunque essi debbono in ogni occasione fare dimostrazioni contro i rappresentanti di quest'ordine sociale, ed anzitutto contro i capi di Stato.

«Ora queste manifestazioni possono andare contro il loro scopo: nuocere alle nazioni più liberali, più progredite sulla civiltà; respingere lo spirito pubblico verso la reazione; produrre dissensi europei ed il militarismo ad oltranza. Ma che importa loro tutto ciò se il principio è salvo? Pera la Francia, pera l'Europa piuttosto che un principio!

«D'altra parte, per una bizzarria sconcertante, quando per caso i nostri socialisti francesi escono dalla loro abituale intransigenza teorica, non è in favore del loro paese. Essi combattono con violenza il militarismo francese, mentre i socialisti tedeschi gridano che si propongono di essere in caso di guerra i più fedeli soldati dell'esercito imperiale.

«I nostri socialisti criticano e condannano le alleanze della Francia, ma trovano eccellenti quelle che le altre Potenze dirigono contro di noi.

«Non si è dimenticata, dacchè sono cose che non si dimenticano tanto facilmente, la sorprendente apologia della Triplice alleanza fatta da Jaurès, nè si dimenticherà la lezione che, questa volta, gli è venuta dall'Italia.»

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

La Francia mediatrice fra l'Inghilterra e la Russia?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 17:

Il *Figaro* dice che si è commentato molto ieri, a Londra, il fatto che Delcassé, dopo una lunga intervista privata con Lansdowne, si è trattenuto con l'ambasciatore di Russia. Se ne trae da ciò la conferma della voce che corre nelle cancellerie che la Francia sarebbe prossimamente chiamata a servire da mediatrice in certe questioni speciali fra l'Inghilterra e la Russia.

Idee, persone e cose

IL FALSO PIEMONTE

Il sangue dà alla testa non meno del vino. La Serbia, infatti, pare briaca. La piccola tragica nazione esce più insolente e più scoccante che mai dal suo bagno emotocapico. La si direbbe lady Macbeth l'indomani dell'assassinio di Duncano. E, dopo aver ucciso un Re, grida all'altro: *Sivio!*, cioè: *Viva!*

Il nuovo Governo radicaloide, nonchè criminaloide, non è peranco riconosciuto dalle grandi Potenze occidentali; anzi è quasi messo in istato d'accusa dalla troppo scrupolosa Inghilterra. Eppure esso già pensa a concedersi il lusso di una politica estera alquanto aggressiva. E, mentre i suoi riconfermati ministri si pavoneggiano nelle non più provvisorie livree, i suoi alcoolici pennaiuoli rastrappano gli articoli più bellicosi e più dimenticati.

Nell'orgasmo analogico dell'entusiasmo tutte le fantasie sono accese, come tutte le gole riarse. Appoggiandosi su quella deliziosa armata, che è l'esercito regio e regicida, il nazionalismo galvanizzato riesce di cose, e dice: «Eccomi!».

Pietro I, nell'ultimo suo proclama gratulatorio, per nulla non lo chiama «glorioso» ed «eroico». La notte del 10 giugno non vale forse un'ordinata battaglia? E non è forse una cruenta vittoria?

Tutto, adunque, consiglia di cogliere codesto siffatto momento dionisiaco, di mettere a profitto codesto magnifico risveglio marziale, di fecondare codesto stupendo ritorno all'epopea. Se quel valoroso attruppamento di banditi in uniforme si battè così bene di mezzanotte, perchè non adoperarlo pure di pieno meriggio?

Il partito radicale, che dopo l'ultimo colpetto di Stato pareva partito..... per sempre, tanto che non uno dei suoi candidati aveva potuto uscire dall'urna, mentre oggi invece sta raccogliendo i frutti rubicondi sì, ma saporosi del delitto, risfodera il suo vecchio programma avariato.

Ed ecco, dopo il Principe ereditario, quell'infelice Nicodemo! Ecco la volta del «nemico ereditario»: ricco, dopo gli Obrenovich, i turchi, e magari i bulgari. Insomma, per bocca dell'egregio cittadino Antonovich, un Boulanger borghese di cui fino a ieri s'ignorava l'utile esistenza, la Giovane Serbia reclama a gran voce la Vecchia Serbia, anzi la Grande Serbia, la Serbissima..... L'appetito viene rivoltellando. Il piccolo Regno, insomma, non tanto concepito dalla più imbelle delle tirannidi — quella d'una donna — deve riprendere più che mai la sua troppo interrotta missione di liberatore e unificatore delle stirpi affini ancora soggette alla babbuccia ottomana; dev'essere più che mai, con o senza Cavour, un Piemonte slavo per costituire, tempo permettendo, un'Italia balcanica.

Non è una novità, oh no! Anche nel 1868, dopo un altro 10 giugno, e cioè dopo un altro sovranicidio, dopo un altro sapolevere giudiziario del Karà..... eccetera, s'era parlato, s'era stampato, s'era sperato così. Anche allora la Serbia doveva avere una Sardegna dell'est; anche allora la penisola dell'Appennino doveva avere un degno riscontro in quella del Balcano. L'illuminismo etnografico dei patrioti serbi ha, dunque, l'età medesima del nuovo loro Re.

Quando il nipote, ancor minorenne, dell'assassinato torna Michele fu assunto all'esile trono tributario, e l'ultima guarnigione turca lasciava alla perfine quella cittadella di Belgrado, che aveva veduto i trionfi d'Eugenio di Savoia, tutti i superstiti della guerra d'indipendenza, tutti gl'ideologi del patriottismo, tutti i sognatori dell'integrazione nazionale, tutti i poeti del novissimo riscatto si strinsero reciprocamente la mano.

Nella fosca tragedia di Topcider, il gran parco ancor rosseggiante tra il verde, dove ieri innanzi a re Pietro autori e complici del 10 giugno ballavano fraternamente il kolo, la gioventù serbica vide l'aurora vermiglia di una nuova èra, udì la sveglia fatidica della storia, sognò la rinascita del grande, effimero dominio di Stefano Dusciàn, l'«Imperatore dei Balcani», sacro alla leggenda: rapida, ma fulgente meteora ond'era nella vasta penisola orientale illuminata la prima metà del decimoquarto secolo, e che doveva tramontare per sempre nel sangue sul maledetto piano di Kossovo, più che campo, camposanto della libertà slava e cristiana.

Era l'anno successivo a quello del primo Congresso panslavista di Mosca e del primo Compromesso austro-ungarico. La Russia, preparandosi ad uscire dal famoso suo «raccoglimento» impostole dall'umiliazione di Sebastopoli, chiamava a raccolta le anime slave per una non lontana riscossa in Oriente. L'Austria del conte Beust, espulsa così d'Italia come di Germania, ma riconciliata con l'Ungheria, volendo iniziare il proprio «[illegible]», si rivolgeva con le lusinghe e gli aiuti alle genti slave del Sud. E mentre di là della Sava, per suggestione ufficiale, sorgeva il sogno di una grande Croazia e triregno sotto le materne ali dell'aquila bicipite, di qua dal gran tributario danubiano, per impulsi panslavistici rinasceva nella coscienza popolare l'utopia della grande Serbia spaziante dal Danubio all'Adriatico, come mezzo secolo innanzi all'alturione ottomano. E non giova parlare della Jugoslavia o Slavia del Mezzogiorno: estasi apocalittiche di un prelato politicante, monsignor Strossmayer, l'opulento vescovo di Djakovar, la quale per un istante abbagliò e sedusse i cuori più che le menti, naufragando poscia miseramente sullo scoglio della incompatibilità religiosa: insormontabile barriera morale tra i croati cattolici e i serbi ortodossi.

Così l'insurrezione della Bosnia-Erzegovina — la scintillaccia che determinava prima l'intervento dei principati slavi, poi, allargando l'incendio, la guerra turco-russo-rumena, e infine l'occupazione austriaca — fu suscitata e alimentata insieme da Vienna, da Pietroburgo e di rimbalzo da Belgrado: breve preludio al gran concerto inarmonico che doveva chiudersi in così falsa cadenza al Congresso di Berlino.

Ed io ricordo tuttavia, come in pallida visione lontana, un giorno di grande allegrezza e di luminose speranze per la Serbia: ancor raccolta dal Podisciù: quell'11 ottobre 1875, in cui Natalia Jovanovic-Keschko, la bellissima sedicenne, sotto un nembo di fiori e di plausi, traversava solennemente in Belgrado per recarsi all'altare sposa al poco più che quadrilustre Milan IV Obrenovich. E mentre dalla Drina il vento di ponente recava il rombo della rivolta bosniaca, la meravigliosa vergine slava veramente apparve agli spiriti innamorati quale una figurazione ideale della riscossa, e nel primo saluto alla patria novella la sua chiara voce vibrante echeggiò nelle anime aperte come l'invito della Vila, tutrice alla finale vendetta.

L'anno appresso si compiva il presagio. La giovanetta fatale aveva portato nel suo canestro di nozze un fiero dono alla Serbia: la guerra, «*sa guerre à elle*», come quella di Eugenia. E mentre ella dava alla luce quel misero Alessandro, sacro alla sorte medesima del prozio, le milizie serbe varcavano il confine, baldanzosamente cantando quel *Napred*, che avrebbe dovuto essere il suo *Avanti Savoia!*

Il Piemonte balcanico, anch'esso col suo bravo tricolore (*trobojnica*) entrava, finalmente, in attività di servizio.....

***

Ohimè! Fu il Piemonte del 1848, non quello del decennio successivo.

Infatti, alla rotta di Novara corrispose appieno [illegible] il disastro di Aleksinac, come il russo Cernajev somigliava al polacco Chrzanowsky, come nel vecchio Abdul Kerim-pascià pareva rivivere il maresciallo Radetzky. E più d'un Ramorino serbico, a differenza del nostro, rimase infucilato.

Ma quel misero Milan, con la sua clandestina cotta di maglia e la notoria sua acustica paura dell'artiglieria, non che possedere le virtù civili e militari di re Vittorio, era incapace delle eroiche frenesie d'un Carlo Alberto. Il dottor Michele Ristic, futuro reggente, avvocaticcio di provincia pervenuto a furia di astuzia, accubiato dagli anni per genio, aveva un bel credersi un piccolo Cavour, mentre altro non era che un mediocre Rattazzi. E che dire di quel bellicosissimo Alimpic, cattivo condottiero di pessimi volontari, rimasti con lui per tutta la durata della campagna a cavallo della Drina, il quale aveva assunto la maschera e la parola d'un Garibaldi da politeama, grottesca caricatura dell'eroe bimondiale?

La Serbia, entrata per il quos ego dell'Austria e della Russia, usciva umiliata sì, ma disonorata dall'impari cimento, appunto come il Piemonte dopo Novara e l'Italia dopo Custoza. Anche la Turchia era, ed è ancora, malgrado tutto, una Potenza militare, un esercito più che un popolo, una forza più che un diritto. Arduo, per non dire impossibile, cosa riuscire vincitori in campo aperto, in battaglia ordinata, con improvvisate milizie, con armi imperfette, con duci inesperti. E se in questa campagna regolare il valore serbico (quello montenegrino è fuori concorso) non rifulse quanto nella cosidetta guerra d'indipendenza, — guerra di bande più simile a brigantaggio che non a generosa lotta marziale, — nessuno stupì oramai. Nè la successiva marcia incruenta nella Vecchia Serbia, nè il superfluo bombardamento di Nisa (Nisc), quando, dopo Plewna, 300 mila russi si avvicinavano a Costantinopoli (perfino i greci, come i cani nell'ultima fase della caccia al cignale, avevano osato varcare il confine!) valsero a restaurare il prestigio strategico di Milan e l'epica riputazione della sua gente. Che importava? L'Europa indulgente aveva già loro concesso tutte le stigmate dell'imperialismo e dell'emancipazione.

***

Il decoro doveva venire e rimanere più tardi, allorchè l'Obrenovich, per grazia di Dio e pietà dell'Europa, dis kne divenuto kralj, cessò di Principe Re, volle dieci anni appresso tentar la rivincita contro un più debole avversario, reclamando dalla Bulgaria, sorella di sangue e di fede, il distretto del Timok e la fortezza di Viddin, e forse la stessa Sofia, capitale del nuovo principato vassallo.

La guerra fratricida del 1885-86 fra le due genti slave e cristiane, provocata dalla dissennata ambizione d'una infausta coppia Reale, e combattuta in cospetto del turco, recentissimo padrone di entrambe, non pure fu un errore, ma un delitto, e, come quasi tutti i delitti, trasse con sè l'espiazione.

A Milan parve di essere allora più che mai un Vittorio Emanuele movente alla conquista delle Marche e di Napoli. Ma egli non aveva seco alcun Fanti o Cialdini, e forse nemmeno un Lamoricière, e non vide una sola Castelfidardo. Non era disonorevole farsi battere dai turchi: farsi battere anche dai bulgari, più che umiliante, riusciva grottesco. La rotta di Slivnitza e la fuga di Pirot, coprendo di vergogna la Serbia e il suo Re, fece conoscere all'Europa l'ignoto valore di un popolo e di un principe nuovo: quell'Alessandro di Battemberg, che poi doveva esserne così generosamente ripagato dai suoi.

La Serbia, anche una volta per compassione di Francesco Giuseppe salvata dal ridicolo più ancora che dalla rovina, finiva di convincere il mondo e se stessa dell'assoluta sua incapacità politica e militare. Tutta quell'obbrobriosa lotta inter-cristiana si risolveva in una enorme réclame fatta dall'esercito serbo al novissimo staterello balcanico, che mostrava così d'essere ben altrimenti sacro e ben altrimenti vitale. E mentre sulla gola di Slivnitza rinasceva d'improvviso la grande Bulgaria, vicoressa la grande Serbia, nascosta appena, era riseppellita nella valle di Pirot, all'idea nazionale non meno nefasta della pianura di Kossovo, ove ancor le insulte ombre sanguigne di re Lazzaro e di Marko Kraljevic sotterraneamente s'aggirano, sempre attendendo il giocondo segnale della vendetta.

In un'ora di panico, insomma, il gran sogno serbico dileguava tra i nembi di polvere sollevati da cavalli e da uomini in fuga; in un giorno di viltà tutte le speranze lungamente accarezzate miseramente crollavano, insieme alle bandiere, sul campo disonorato. Era il tramonto di un ideale, il ripudio di un programma, l'abbandono di un vessillo, il fallimento di un popolo, la fine del falso Piemonte.

***

Ora chi mai potrebbe sostenere, se non qualche ufficiale del 6.o reggimento, che la nottata del 10 giugno 1903 debba cancellare la giornata del 17 novembre 1885, che l'eccidio a man salva di Belgrado possa riabilitare lo sbandamento a perdifiato di Slivnitza, che, insomma, un esercito battuto in campo possa ritemprarsi nel sangue dei suoi Sovrani, per quanto indegni e colpevoli?

Pietro Karageorgevich nella mente e nell'animo sarà di gran lunga superiore ad Alessandro Obrenovich. L'ex-capitano di fanteria francese nella campagna del 1870-71 e l'ex-vojvoda montenegrino in quella del 1876-78 avrà tutte le virtù marziali idealeali. Che giova?

Il nuovo Re potrà amnistiare, promuovere e decorare gli ufficiali assassini: egli non potrà rigenerarli. Quella del delitto non sarà mai un'ottima scuola di guerra. E' poco probabile che facilitatori d'incrari abbiano la stoffa di eroi. L'onore militare non sembra troppo compatibile con la fellonia sanguinaria.

Il Re-soldato modificherà certamente tra poco le uniformi, le buffetterie, le spalline, i bottoni ai suoi pericolosi custodi. Ogni mutamento di Regno esige imperiosamente un mutamento analogo di vestiario: le forbici completano così l'opera sicuriera delle baionette. Ma e poi?

Nelle nuove, fiammanti divise, sotto le mal guadagnate medaglie, batteranno sempre i medesimi cuori.

Pietro I, invece di sciorinare la Trebejnica della rivincita, farà bene a ripetere al suo ministro della guerra la risposta che al proprio dava un giorno Ferdinando II di Borbone: « Vestili di rosso, vestili di azzurro, scapperanno sempre.... » E' destino!

A. Colautti.

Movimento nel Corpo diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,50:

Con decreti reali è stato stabilito il seguente movimento del Corpo diplomatico: Gerbaix de Sonnaz, ministro a Lisbona, è trasferito a Bruxelles; Guasco di Bisio, ministro a Stoccolma, è trasferito a Lisbona; Berti, consigliere di legazione, è destinato a Stoccolma con lettere credenziali di ministro.

L'Italia alla conferenza interparlamentare di Vienna.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Il gruppo italiano dell'Unione interparlamentare ha diramato una circolare, dichiarando di aver accettato l'invito di assistere all'11.a conferenza interparlamentare a Vienna dal 7 al 9 settembre. Le iscrizioni si chiudono il 15 luglio.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 13,45:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno: Il tempo caldo ed asciutto migliorò le condizioni della campagna, che tuttavia è sempre alquanto arretrata. E' incominciata quasi dappertutto la mietitura del frumento, con previsione di buon raccolto; essa è già quasi inoltrata in Sicilia, e il prodotto risulta di ottima qualità se non molto abbondante. Il granturco vegeta rigoglioso e ne incomincia la fioritura. La stagione propizia e l'energia con cui sono state generalmente condotte le cure preventive hanno in molti luoghi arrestato la diffusione della peronospora. Questa continua però a lasciare un poco d'apprensione in parte del Veneto, della Toscana e delle Marche, nell'Emilia e nelle provincie di Caserta e di Napoli. Si nota un sensibile sviluppo d'oidio nella provincia di Bari.

Scarse in generale, ma buone le frutta. Buono pure lo stato dell'olivo, delle barbabietole, della canapa e dei legumi.

Danni per temporale e per grandine nelle provincie di Cuneo, di Torino, di Parma, di Chieti, di Campobasso e di Bari.

Le ultime feste di Londra

in onore di Loubet. –

Il ritorno del Presidente in Francia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 9, ore 0,25.

Il ballo a palazzo Buckingham.

Iersera il presidente Loubet assistette al pranzo offertogli da lord Lansdowne — al quale parteciparono i ministri Balfour, Chamberlain, Delcassé, l'ambasciatore d'Italia, barone Pansa, varii personaggi del Corpo diplomatico e molte signore.

Loubet lasciò il palazzo di Lansdowne alle 10,30, per recarsi al ballo dato in suo onore al palazzo Buckingham. Il Presidente della Repubblica francese fu ricevuto dal Re, dalla Regina e dai componenti la famiglia reale.

Il numero degli invitati superava i 2000. Si notavano i ministri, tutti i membri del Corpo diplomatico con le signore, il Lord Mayor, lo Speaker dei Comuni l'ammiraglio Cotton, e tutti i più illustri rappresentanti dell'aristocrazia inglese, parecchi fra gli ufficiali della marina francese ed americana, che si trovano nei porti d'Inghilterra.

Il ballo fu aperto con una quadriglia, alla quale presero parte il Re e la Regina.

Il *buffet* era stato preparato in una sala vicina. Il Re, la Regina e il Presidente vi si recarono dopo la prima parte del programma, poscia passarono fra i gruppi di invitati, molti dei quali furono presentati al Presidente.

I soli tre invitati che fossero in abito nero erano Loubet, Delcassé e Choate, ambasciatore degli Stati Uniti. Le signore che indossavano, occorre dirlo?, le loro più eleganti *toilettes*, in grandissima parte provenienti da Parigi, erano coperte di diamanti, perle, pietre preziose, come mai rare si vide una raccolta simile. Gli uomini erano in uniforme o in abito di Corte col calzoncini corti e le calze di seta.

La *toilette* della Regina, che portava una corona di diamanti, era riccamente adorna di trine, ornata di pietre preziose.

Le uniformi, le *toilettes*, i gioielli risplendenti sotto il chiarore della luce elettrica, tutto contribuiva a formare un colpo d'occhio meraviglioso, il cui ricordo resterà a lungo impresso nella memoria di coloro che ebbero il privilegio di assistere a questo magnifico spettacolo.

I giornali, parlando del ballo d'ieri sera, rilevano che il modo con cui le feste per la visita del presidente Loubet furono organizzate, dà a tali feste un carattere più splendido, quale non si è mai visto in alcuna altra circostanza. Mai, affermano, durante il regno della regina Vittoria si era veduta una festa grandiosa come il ballo di ieri sera al palazzo di Buckingham.

Per l'arbitrato obbligatorio anglo-francese.

L'ambasciatore di Francia ha consegnato ieri a Delcassé due indirizzi tendenti alla conclusione di un trattato di arbitrato obbligatorio tra la Francia e l'Inghilterra firmati da membri del Parlamento, da rappresentanti della stampa, del mondo operaio e del clero. Nell'indirizzo a Delcassé rilevasi questa frase: « Noi riconosciamo che la vostra devozione alla Francia non è mai stata ispirata dall'animosità contro nazioni estere, voi non avete pensato che per servire l'onore del vostro paese si debba infliggere una umiliazione ad una nazione vicina. »

Nell'indirizzo a Loubet, dopo aver augurato al Presidente il benvenuto, si esprime il desiderio che ogni anno i capi di Stato di Francia e d'Inghilterra rinnovino queste visite consacrate alla consolidazione di un accordo fra i due paesi. Aggiunge: « Noi vogliamo specialmente esprimere a voi, personalmente, la nostra gratitudine per il vostro affetto alla causa della pace e dell'arbitrato. Noi vi ringraziamo di avere energicamente appoggiato l'iniziativa del vostro augusto alleato alla conferenza dell'Aja. Noi siamo lieti di vedervi sempre impiegare la vostra influenza a dissipare il pregiudizio internazionale ed a dissipare i malintesi fra le nazioni. Vi salutiamo come un pioniere del progresso dell'umanità, un uomo la cui saggezza e chiaroveggenza e il buon senso filosofico contribuiscono alla Costituzione degli Stati Uniti d'Europa. »

Festeggiamenti agli ufficiali del « Guichen » a Dover.

A Dover gli ufficiali francesi del *Guichen* hanno offerto ieri alle Autorità locali una festa a bordo. Dopo la festa ebbero luogo a terra diversi giuochi sportivi, ai quali presero parte i marinai francesi. Agli ufficiali francesi fu offerto un *Garden-Party* da una notabilità della città. Il sindaco fece un caloroso brindisi. Rispose il comandante del *Guichen*. Brindarono pure all'amicizia franco-inglese l'ammiraglio Fanshaw ed il generale Rundle.

I commenti della stampa inglese e francese.

I giornali notano come il Re abbia personalmente provveduto alla realizzazione del desiderio di dare il maggiore splendore possibile alla visita del Presidente.

La stampa liberale dice che l'esempio del Re è seguito con entusiasmo dalla popolazione, ma che il Governo rimase un po' freddo. Il *Daily News* constata che certi membri dell'aristocrazia sembrano mostrarsi più realisti del Re. Il giornale cita due o tre lettere curiose pubblicate dalla stampa: una tra queste lettere protesta contro le accoglienze grandiose fatte al Presidente di un Governo repubblicano.

Il *Daily Graphic* scrive: « La vecchia amicizia anglo-francese è rinnovata. D'ora innanzi nessuno dei due paesi affronterà con timore i problemi relativi alle loro relazioni politiche, perchè la loro tranquillità e quella del mondo hanno ricevuto una nuova garanzia. »

Lo *Standard* dice che la visita di Loubet prova che tutti i francesi sono pronti ad arrendersi all'evidenza dei fatti, cioè al desiderio dell'Inghilterra di rimanere in buoni termini colla grande Repubblica vicina.

Il *Morning Leader* dice: « Speriamo che dopo la visita del Presidente in Inghilterra cesseranno le dispute per far rinascere le relazioni amichevoli che esistevano dopo il ritorno di Gladstone, al potere nel 1880 fino agli incidenti d'Egitto nel 1882. »

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,35:

I giornali esprimono una viva soddisfazione per l'accoglienza fatta a Loubet a Londra. Il *Petit Parisien* crede che, se il viaggio del Presidente non risolve le questioni diplomatiche, permette almeno la soluzione amichevole al dispari di ogni controversia. Cornely nel *Siècle* dice che è interesse dei francesi vivere in buoni termini con l'Inghilterra. La Francia, appoggiandosi da una parte sulla Russia e dall'altra sull'Inghilterra, assicurerà una pace mondiale necessaria.

Jaurès nella *Petite République* dichiara che i due popoli hanno un grande interesse ad adottare una politica di pace, ma non è più necessario formularla in un contratto. « D'altronde le alleanze non allacciano più le nazioni. L'Italia, senza abbandonare la Triplice, si è riavvicinata alla Francia, la Francia, senza abbandonare la Russia, si avvicina all'Inghilterra. E' un bene inestimabile! »

Loubet ritorna in Francia.

La partenza da Londra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,10:

La stazione Vittoria presentava stamane un aspetto animatissimo, malgrado l'ora mattutina. Alle 7,30 il treno presidenziale si dispone lungo i quais. Si portano delle magnifiche *corbeilles* di rose nel salone presidenziale. Si fa un silenzio solenne quando suona l'ora della partenza.

Giunge il corteo. Il Re è il primo, in uniforme di feld-maresciallo, avendo alla destra Loubet, e seguito dal Principe di Galles, vestito da ammiraglio, dal Duca di Connaught, Cambon, Roberts, ecc. Il Re si volge verso Loubet, gli prende la mano e la tiene stretta per alcuni istanti. Loubet stringe poscia la mano al Principe di Galles, al Duca di Connaught, a Roberts e agli altri personaggi presenti.

Il Re stringe calorosamente la mano a Delcassé a parecchie riprese, mentre i personaggi del seguito presidenziale prendono congedo da quelli del Re.

Il treno sta per partire. Il Re si avvicina al vagone presidenziale e scambia alcune parole con Loubet. « Voi avrete una buona traversata » — gli dice.

Loubet ringrazia e saluta.

Il treno si muove fra grandi applausi. Si grida: *Viva il Re! Viva Loubet! Viva la Repubblica!*

Il treno si allontana alle ore 8,32.

Il corteo reale lascia la stazione, mentre la Musica nella stazione suona il *God save the King* e la Marsigliese.

Il *landau* reale ritorna direttamente al palazzo Buckingham.

Loubet lascia l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 16:

Mandano da Dover che la banchina dell'Ammiragliato era affollata due ore prima dell'arrivo del treno presidenziale. La Musica e la guardia d'onore si trovavano presso il rimorchiatore, che condurrà Loubet a bordo del *Guichen*. Il generale Rundle e gli ufficiali di servizio si trovano ai loro posti.

Stamane due torpediniere francesi presero posto vicino al *Guichen*.

Alle 10,10 la Musica suona la *Marsigliese*. Il treno arriva in stazione. Loubet scende, salutato dalle Autorità militari e marittime. I cannoni fanno la salve. Mentre Loubet sale sul rimorchiatore, si odono grida di: *Viva Loubet! Arrivederci, signor Presidente!* Dopo aver passato in rivista la guardia d'onore, Loubet si congeda dai personaggi presenti, ed il rimorchiatore si dirige immediatamente verso il *Guichen*. Alcuni momenti dopo la squadra francese parte per Calais.

Prima di lasciare Dover, Loubet inviò ad Eduardo VII, il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare la terra inglese, mi è caro di inviare a Vostra Maestà l'espressione della mia più viva gratitudine per le accoglienze tanto calorose che Vostra Maestà, e Sua Maestà la Regina, la Famiglia Reale e la nazione britannica fecero al rappresentante della Francia, amica dell'Inghilterra. »

L'arrivo a Calais.

Le impressioni di Loubet sulla visita a Londra.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18:

Si ha da Calais: Le salve delle artiglierie, alle ore 11,50, segnalano l'arrivo del *Guichen*, scortato dalle contro-torpediniere *Harpon* ed *Escopette*. Esso entra, alle 12, nell'avamporto tra grida entusiastiche di « Viva Loubet! Viva la Repubblica! »

Il *Guichen* accosta, e Loubet scende a terra alle 12,20, salutato da nuove ovazioni. Il presidente non avrebbe per nulla sofferto.

Una delegazione di donne di Calais offrono a Loubet dei fiori; il sindaco gli augura il benvenuto.

Il presidente si reca quindi in vettura in piazza dell'Egalité, ove hanno luogo i ricevimenti. Delle ovazioni lo accolgono lungo tutto il percorso.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,5:

Mandano da Calais: Il presidente Loubet intervenne alla inaugurazione del nuovo teatro.

Il senatore Huguet ha felicitato Loubet per il risultato del suo viaggio in Inghilterra, per le riannodate relazioni fra i due paesi e la pace del mondo che può dirsi assicurata. Il presidente della Camera di commercio constata le eccellenti conseguenze commerciali che avrà il viaggio e offre a Loubet, quale ricordo della sua visita a Calais, una medaglia commemorativa della visita fatta da Carnot nel 1890, e dei pizzi di Calais per la signora Loubet.

Il presidente del Consiglio Generale si felicita pure dell'esito del viaggio.

Loubet, rispondendo, dice che a Londra ha constatato una volta di più come all'estero si renda alla Francia una maggiore giustizia di quanto se ne renda essa stessa. Porta seco un'impressione profonda e prova una vera gioia di patriotta a dirlo ben forte. Esprime la speranza che un accordo pacifico si sostituirà sempre più alle lotte ed alle conflagrazioni per il bene della Francia e dell'umanità.

Dopo l'inaugurazione del teatro, Loubet lascia Calais alle 13,30 per recarsi ad inaugurare il sanatorio di Saint-Pol sur Mer.

Le proposte per l'avvenire industriale di Napoli.

La Commissione reale ha terminato la relazione.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,15:

E' in corso di stampa la relazione della Commissione reale per l'avvenire industriale di Napoli. Appena il lavoro tipografico sarà ultimato, il sindaco si recherà appositamente a Roma per presentarne la prima copia al presidente del Consiglio. La relazione consta di due volumi: nel primo sarà un ampio resoconto statistico delle condizioni attuali di tutte le industrie di Napoli; il secondo comprenderà le proposte che la Commissione ha creduto di poter fare. Le proposte più importanti si riferiscono al trasporto di forza motrice dal Capo Volturno e si chiede che le concessioni vengano date gratis a Napoli, e che il servizio sia municipalizzato.

Circa ai dazi comunali, la relazione comprende un ampio piano di riforme organiche, sia per i consumi industriali che per quelli di cui può cavar beneficio la povera gente.

I socialisti napoletani vogliono l'espulsione di Turati dal partito.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22,45:

Una numerosa assemblea della Sezione socialista napoletana votò un ordine del giorno che invita la Direzione centrale del Partito ad espellere Turati dal Partito stesso.

La deliberazione fu votata all'unanimità, meno due astenuti.

L'impiego delle donne sulle linee tranviarie.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 19,50:

Il Congresso dei rappresentanti delle Società tranviarie italiane inaugurò oggi i suoi lavori. Terminata la prima seduta, i congressisti si recarono a visitare gli stabilimenti industriali.

Domani continuerà il Congresso, e si discuterà una delle parti più importanti, cioè la proposta dell'impiego delle donne nel servizio del traffico.

La devastazione della miniera di Stallarita provocata dall'imprudenza dell'amministratore.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 8:

Telegrafano da Riesi che sono avvenuti nella miniera Tallarita dei gravissimi fatti. Gli solfatai ripresero oggi lo sciopero, non volendo l'Amministrazione accordarsi sulla retribuzione. Gli amministratori che scesero nella miniera furono accolti con ingiurie violente. Si dice siano stati scambiati dei colpi d'arma da fuoco. I guardiani furono bastonati dagli scioperanti.

Ieri un migliaio di persone, per la maggior parte donne e fanciulli, si recarono, precedute da bandiere, alla miniera.

Il delegato Nicolaci, l'ing. Accardi, il presidente della Lega fecero sforzi sovrumani per impedire tale gita. I dimostranti, giunti sul posto, trovarono l'ing. Bassano, amministratore della miniera, che li affrontò colla rivoltella in pugno in atto di sfida. Avvenne un tumulto che diventò più grave quando l'ing. Bassano esplose un colpo che sfiorò il delegato.

L'ing. Bassano fu circondato dalla folla furibonda. L'ing. Accardi e il delegato tentarono di difenderlo per impedire un linciaggio. Un colpo di bastone ferì però gravemente al capo il Bassano, che a stento fu trasciato entro la casina dell'Amministrazione.

Avvennero allora delle scene selvagge. Lo stenditoio, le porte, i fili, la macchina elettrica, i bili, i registri, tutto fu distrutto.

I danni sono incalcolabili. La miniera è ridotta per parecchio tempo quasi inservibile. Il paese si trova sotto questa triste impressione. Sono stati mandati a Riesi 500 soldati.

Il lavorio della famiglia Murri per sviare la giustizia

secondo l'« Avvenire d'Italia. »

L'*Avvenire d'Italia* continua nella sua ricostruzione (fatta — dice — in base a tutti i particolari già accertati) del misterioso delitto di Bologna e delle circostanze che l'accompagnarono. Ieri scriveva:

« La mistificazione della denuncia operata dal prof. Murri si fece comprendere che si cercava di fuorviare la giustizia, onde la stessa notte noi uscivamo in una edizione straordinaria dimostrandone l'assurdità.

« La mattina per tempo Linda Murri fece recapitare in Arcivescovado una lettera per l'emonsignore, nella quale lo pregava di impedire che l'*Avvenire* falsasse (testuale) la deposizione di suo padre, che è sacramentalmente vera. L'eminentissimo non c'era.

« Intanto alle ore 12 usciva una terza edizione dell'*Avvenire d'Italia* che, rompendo gli indugi, narrava dell'appartamentino misterioso sul pianerottolo dei Bonmartini, nel quale appartamentino si trovavano bottiglie di *champagne* identiche a quelle trovate nella stanza da letto del morto.

« Così si entrava a parlare di Secchi.

« Intanto nella notte veniva arrestata la Bonetti.

« Quest'arresto e la terza edizione dell'*Avvenire d'Italia* cominciarono ad allarmare il villino Murri.

« Da una parte si chiamarono a raccolta gli amici per distruggere l'impressione prodotta dal giornale, ciò che sembrava facile trattandosi di un giornale clericale, che si poteva far passare (speravano) per nemico della scienza.

« Ma dall'altra parte si cominciò a pensare a far sparire quanto ancora non orasi creduto necessario.

« Consultando i registri in arrivo a Porto San Giorgio della ferrovia e della posta, la Giustizia troverà il numero dei colli ferroviari e dei pacchi postali spediti dal villino Murri di Bologna a Porto San Giorgio, tutti ritirati dal Mazzaferro, che ne lasciò regolare ricevuta ai consegnatari.

« Intanto, il giorno 12 settembre il dottor Dagnini avendo saputo che dal giorno prima si era sparsa insistente la voce ch'egli avesse curato la ferita di Tullio Murri in viaggio, si recò spontaneamente dal giudice istruttore a narrargli la confessione avuta da Tullio Murri, confessione ch'egli aveva taciuta a sensi degli articoli 228 e 439 del Codice di procedura (segreto professionale).

« Il giudice istruttore però rispose al Dagnini ch'egli doveva rendere conto di ben altro.

« — Come!

« — Sicuro! ella ha dichiarato che la Linda Murri era ammalatissima e che era necessario condurla, in giornata, in Svizzera. In questo modo ella ha facilitato la fuga di due delinquenti.

« Il povero dottor Dagnini cascò dalle nuvole.

« — Sul mio onore io non ho dichiarato nulla!

« Allora il giudice gli mostrò un scritto dell'avv. Riccardo Murri, che domandava fosse dato il nulla osta alla partenza della Linda, *accedit il prof. Dagnini dichiarato, ecc., ecc.*

« Il dott. Dagnini rispose con energia l'accusa, dichiarò che quella era una falsità, un altro tiro birbone giuocatogli dai due fratelli Murri, che volevano sacrificarlo, mentre egli non aveva in alcun modo mano in tutta quella triste faccenda.

« Nello stesso giorno 12 il Secchi partiva piangendo da Castiglion de' Pepoli, dove aveva avuto avviso dal Severo Dalla (per mezzo di Ernesto) della scoperta dell'appartamentino, e in compagnia del prof. Bouri veniva a Bologna, temendo ad ogni istante di essere arrestato per la strada.

« Questo viaggio drammatico era stato tenuto gelosamente nascosto al giudice istruttore dal Secchi quando era stato interrogato.

« Nello stesso giorno l'*Avvenire d'Italia* dava informazioni così esatte sulla complicità del Naldi, che questi, ricercato dal giudice istruttore per sospetto, trovò già spiccato il mandato di cattura, e fu arrestato.

« Si cominciava intanto al villino Murri il lavoro di contromina. Venivano chiamati a consulto gli avvocati Nadalini, Altobelli e Vecchio, sebbene il Tullio non fosse ancora arrestato, ma si comprendeva il dentro che, arrestata la Bonetti, la Linda avrebbe finito per tenerle dietro. Venivano anche promosse dimostrazioni di simpatia verso il prof. Murri, e un amico di casa si recava a Roma a parlare col presidente del Consiglio, on. Zanardelli.

« La domenica, 14 settembre, veniva arrestata la Linda Murri.

« L'affare adunque cominciava a farsi serio davvero; la Magistratura dimostrava di voler andare in fondo. Si mosse allora in moto parecchia influenze, cominciò una campagna acerba di giornali liberali contro l'*Avvenire d'Italia*, ed in essa si distinsero i giornali prettamente zanardelliani.

« Ma al villino Murri, ve ne era un'imbarazzante l'audacia, mancava completamente la prudenza, per fortuna della giustizia.

« Così appena due giorni dopo l'arresto della Linda Murri, l'avv. Riccardo Murri, per mezzo dell'avvocato di difesa Arturo Vecchini, fece sapere all'avv. Vettori (*documentato, acquisito all'istruttoria per molteplici testimonianze*) in che modo egli e suo fratello il prof. Murri avevano saputo dell'assassinio.

« E il *Giornale d'Italia*, così sorpreso, pubblica che il prof. Murri, davanti al cadavere del Bonmartini (il 2 settembre), alle voci di suicidio, aveva esclamato: — Ma questo è un uomo assassinato! —; che per due giorni aveva avuto la *tempesta nel cranio*; che due giorni dopo, cioè il 4, preso in disparte il figlio e gli gridò esasperato: — Dove sei stato la sera del 28? —, e che Tullio, smarrito, aveva risposto: — Ma perchè questa domanda? — E aveva continuato a negare risolutamente. Ma il giorno dopo (5 settembre) lo zio, afferrando il braccio del nipote mentre camminavano per istrada, l'aveva visto impallidire: di qui la scoperta della ferita, una scena drammatica, la confessione più drammatica ancora del delitto allo zio, che poi lo disse al padre.

« Ora tutto ciò era una menzogna. Due giorni dopo Augusto Murri, per nulla esasperato, non domandava proprio nulla al figlio; invece gli faceva firmare gli chèques della Banca Popolare, del libretto intestato a Tullio Murri, nella speranza di poterli riscuotere a mezzo del suo fido Severo Dalla; mentre tranquillissimo in treno, col figlio, e gli dava gli ultimi consigli. Il 5, poi, quando doveva succedere quella scena drammatica fra zio e nipote, il nipote era in Svizzera e l'avv. Riccardo, insieme al professor Augusto, banchettava allegramente alla villa Marchetti, a Sant'Elpidio, mentre i resti del cadavere, dopo l'autopsia, giacevano attendendo sepoltura.

« Altre fiabe ed altre scene drammatiche venivano intanto messe in giro: che la Linda aveva domandato ad Altobelli se doveva uccidersi sì o no; che lo zio Riccardo le aveva strappato di notte una fiala di morfina, ecc., ecc. Esse, però, dopo la mistificazione di cui era stato vittima il *Giornale d'Italia*, non erano riportate che da giornali i quali facevano una sistematica campagna in favore dei Murri.

« Intanto, visto che l'*Avvenire d'Italia* continuava alla ricerca della luce, qualcuno cui dava noia pensò d'intimidirlo con argomenti convincenti. Una prima sera un Tizio si appostò sotto il portone del nostro direttore, ma un ordigno di calibro piccino, ma di giusta mira, lo persuase a girare al largo. La sera dopo, mentre il nostro direttore usciva di tipografia, due galantuomini si staccarono dalle colonne di via Indipendenza, di fronte al N. 14.

« Ma fra loro e il nostro direttore passarono due ombre, che li persuasero ad alzare i tacchi.

« La manovra non era riuscita. »

Una grave notizia smentita.

Il prof. Cervesato è morto di morte naturale.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 21,5:

Il *Giornale di Venezia* pubblicava oggi la notizia che il prof. Cervesato, intimo del conte Bonmartini, e teste d'accusa nel processo Murri, era morto per avvelenamento. I fratelli del prof. Cervesato protestano contro l'affermazione della morte per avvelenamento, e la dicono una ingiustificata offesa agli intimi che lo assistettero premurosamente e ai medici che lo curarono.

Il prof. Cervesato da vent'anni era ammalato agli intestini, ed è morto per stringimento intestinale. Durante l'ultimo periodo ebbe varii attacchi leggeri di peritonite. Nell'ultima crisi, sperando più nella natura che nella scienza, non volle sottoporsi all'operazione. Giunte agli estremi, acconsentì a lasciarsi operare, ma la malattia era diventata talmente grave che i medici non vollero arrischiarsi all'operazione.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,40:

La *Patria* ha intervistato il dott. Arnaldo Cervesato, cugino del prof. Dante Cervesato, sulla voce che questi sia morto avvelenato. Il dott. Arnaldo dice che questa voce era giunta fino a lui già da tempo e aggiunge che Tullio Murri inviò alla Linda il seguente telegramma: « Il consigue del Cervesato è accertato. »

Il *Giornale di Venezia* sotto il titolo: « Una grave rivelazione » riceveva da Bologna questa notizia:

« Riconfermo che il dott. Cervesato di Padova, amico intimo ed affezionato amico del povero assassinato, fu per i Murri uno dei più temibili rivelatori, perchè difendendo la memoria del conte Bonmartini contro l'onda calunniosa che su di esso rovesciavano i Murri, ebbe a rivelare molte cose sul conto della Linda e degli altri, e sarebbe stato uno dei più fieri testimoni di accusa del processo. »

Un *reporter* vittima del suo zelo.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 15,50:

Il giudice istruttore Stanzani stamane ordinò alla guardia di pubblica sicurezza Fiorini, di servizio permanente al Palazzo di giustizia, di far allontanare un *reporter* di un giornale cattolico dall'atrio degli Uffici di istruzione. Egli seguiva il giudice che, uscito dalla casa N. 30 di via Indipendenza, percorreva le vie adiacenti. Il *reporter* fu fermato da Stanzani, che vivamente lo rimproverò, minacciandolo dell'applicazione di qualche articolo del Codice. L'individuo era il *reporter* che domani, con mandato di comparizione, verrà escusso.

Cinque navi degli Stati Uniti catturate dal Venezuela?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

Il *Daily Mail* ha da Washington: « Notizie da Ciudad Bolivar recano che i venezuelani sequestrarono presso Apure cinque bastimenti degli Stati Uniti. »

Il *Daily Telegraph* reca pure la stessa notizia, che sarebbe giunta a Washington da Port of Spain.

La Turchia non manda truppe al confine bulgaro

Costantinopoli, 9 *(Stefani)*. — Un comunicato ufficiale dichiara essere una pura invenzione la notizia pubblicata da alcuni giornali, che si siano inviate truppe turche sulla frontiera bulgara. Il comunicato soggiunge che la Bulgaria non commise nessun atto di ribellione contro l'alto Sovrano che possa rendere necessaria la concentrazione di truppe turche alla frontiera bulgara. I circoli ufficiali turchi smentiscono nel modo più categorico anche le voci sparse alla Borsa, che la Turchia abbia dichiarato la guerra alla Bulgaria.

La principessa Matilde è fuori di pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 18:

Si ha da Saint-Gratien che un miglioramento sensibile si è verificato da ieri nello stato della principessa Matilde. Nessuna complicazione è a temersi per il momento.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,50:

Il bollettino di stassera sulla salute della principessa Matilde dice che l'ammalata ha passato una notte agitata, e il suo stato generale si risente dell'insonnia. Durante il giorno però la principessa ha potuto prendere qualche nutrimento. Ne risultò un sensibile miglioramento di buon augurio. Ogni pericolo immediato sembra — per il momento — scongiurato.

Tre italiani vittime dello scoppio d'una mina.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 21,5:

A Neudorf, presso Marchegg, in una cava di pietra, una mina scoppiata anzi tempo uccise tre operai italiani, certi Giovanni Collini, Antonio Pirota e Girardo Toniello.

Raccapricciante caso di necrofilia.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 21,40:

A Lapovar è stato scoperto un raccapricciante caso di necrofilia. Un becchino, di ventun anno, di nome Stefano Toth, da qualche tempo dissotterrava di notte i cadaveri delle giovani donne seppellite nella giornata, ne oltraggiava le salme, e tagliava quindi un pezzo di carne, che portava seco in tasca.

Il Toth venne arrestato. Il fatto destò immensa impressione.

SPORT

YACHTING.

Le regate di San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 20:

Riuscitissima la prima giornata di regate a San Pier d'Arena.

Nella serie di una tonnellata (miglia 9) giunsero: Lo *Dai Dai III*, di Elzi Sborzoli, ore 2,33' 17"; Le *Zara* di Ghiglioni, ore 2,39' 37"; Lo *Asia V*, di Dario Centurini, ore 2,41' 18".

Nella serie di due tonnellate e mezza (miglia 9) arrivano: La *Sander*, di Dario Centurini, ore 2,17' 9"; Lo *Fedrick*, del marchese Pallavicino, ore 2,13' 17"; La *Farichetta*, di Frassinetti, ore 2,21' 13".

Nella serie di cinque tonnellate (miglia 9) arrivano: La *Melusina*, di Dall'Orso, ore 2,5''; La *Doris*, di Pestalozza, ore 3,15' 20".

Spring, di Onoto, vince la quarta serie (sezz. tonnellate), impiegando ore 1,40' 45".

GINNASTICA.

I ginnasti genovesi al Concorso di Zurigo.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 20:

L'« Andrea Doria » invierà al Concorso federale svizzero a Zurigo una valente squadra dei propri soci.

Domenica sera questi daranno, nel Velodromo di Bisagno, una grande festa ginnastica.

CANOTTAGGIO.

Pei campionati del Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20:

Il Consiglio della Sezione Partenopea del R. Rowing-Club Italiano ha deciso di chiudere il giorno 26 luglio le iscrizioni per i campionati del Mezzogiorno.

Il presidente della Sezione, conte Lucchesi Palli, ha regalato una *Challenge-Cup* da disputarsi in double-scull.

Grandi tiri a volo a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 9:

Domenica, 12 corr., avrà luogo in Tortona una gara di tiro al piccione, con premi in denaro per L. 2600. I tiri si faranno con qualunque tempo e numero di tiratori.

CICLISMO.

Major Taylor vincitore a Calais.

Ci telegrafano da Calais, 9, ore 21:

Oggi, in occasione del ritorno di Loubet dall'Inghilterra, si tenne una grande riunione ciclistica, con l'intervento di Taylor, il quale ha trionfato facilmente nel match contro l'inglese Jenkins.

Il negro Hedspeth ha battuto pure in un match il campione Marcelli.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20,15:

Il giornale il *Velo* organizza per il 2 agosto la corsa pedestre cosidetta « Maratona », per professionisti.

All'incontro, l'*Auto-Velo* organizza, con lo stesso nome una seconda corsa pedestre, riservata ai dilettanti, per il giorno 18 ottobre.

Ma non basta: a Parigi abbiamo un terzo e grande giornale quotidiano di *sport*, il *Monde Sportif*, il quale non vuole stare addietro dei suoi confratelli, ed organizza per il 15 agosto una corsa detta « il giro di Parigi », chilometri 25.

— Il gran premio ciclistico della Repubblica, organizzato dall'U. V. F., avrà luogo nei giorni 5, 10 e 13 settembre.

— Domani, nel Campo di tiro acquisito dal Bath-Club di Londra, avranno principio le gare internazionali di nuoto. Quali concorrenti alla *Challenge-Cup* di Edoardo VII sono partiti per Londra i campioni francesi Cuypers, Clevenot, Blache e Prelier.

— Giunge notizia da Buenos Aires che la squadra dei dieci marciatori italiani, i quali si sono proposti di stabilire il *record* Buenos Aires-New York, è giunta felicemente in Bolivia.

I dieci campioni partirono da Buenos Aires il 20 dello scorso gennaio.

Bambina annegata.

Ci scrivono da Varallo, 9:

Verso le ore 18 di ieri sera, la bambina Triceri Emma, di mesi 18, giuocherellando vicino ad un fosso fiancheggiante la casa, cadde dentro e miseramente annegò, essendo l'acqua alta circa 50 centimetri e non avendo potuto essere soccorsa in tempo dai genitori ora in preda alla disperazione.

La riunione dei parlamentari piemontesi

contro le tariffe sul vini meridionali.

Convocata per ieri, alle ore 15, alla Camera di commercio, è riuscita imponente per il numero degli intervenuti e degli aderenti.

Erano presenti difatti gli onorevoli deputati: Medici, Giovanelli, Rovasenda, Garuzzi, Falcioni di Villafalletto, Calissano, Bissolati, Villa, Rossi Teofilo, Cottone, Battaglieri, Boselli, Meardi, Bertetti, Mieglia, Chiapparo, Facta, Marengo-Bustia, Ceriana-Mayneri, Lucca, Ferrero di Cambiano, Di Bagnasco, Nofri, Pivano, Franzo Marco, Falbetti, Vigna, Robaudengo, Compans de Brichanteau e Celesia; i senatori: Borgatta, Sambuy, Frola, Tournon, Badini, Pinelli, Bava-Beccaris, San Martino, Marazio, Rignon, Peiroleri, Pelloux Leone, Rossi Angelo, Riberi, Casana, Colombano, Chiesa, Cibrario, Frescot, Bertini e Fontana.

Mandarono la loro adesione i deputati: Giacomo, Bertarelli, Calleri Giacomo, Dal Verme, Rigola, Bonacelli, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fracassi e Chiapusso; i senatori: Medici, Casana e Revel.

L'on. Rossi, presidente della Camera di commercio, apre la seduta, dicendo che a lui non spetta parlare della questione. Sensi sente il dovere di protestare contro la possibile accusa che l'agitazione attuale sia inspirata a meschini concetti di regionalismo.

Si passa alla nomina del presidente dell'assemblea. Risulta eletto, per acclamazione, Tommaso Villa.

Villa legge il decreto-legge comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* e spiega la portata del problema. Ed pesta la parola agli interessati.

Battaglieri, deputato di Casale, consegna all'Ufficio di presidenza l'ordine del giorno votato dal Comizio di Casale. Ricorda che il progetto sugli sgravi escludeva la possibilità di ridurre le tariffe dei vini per quanto riguarda i trasporti all'interno.

Quali saranno per le regioni vinifere piemontesi le conseguenze del ribasso portato dall'attuale decreto? Quando si consideri il momento critico che quelle attraversano, si deve concludere che le conseguenze saranno assai gravi.

Di Sambuy ricorda esso pure il voto del Comizio di Casale. Avverte che il desiderio di revocare il decreto è incompatibile con la dignità di un Ministero qualsiasi: bisogna quindi trovare un *modus vivendi*.

Egli intanto crede si possa ampliare la portata del decreto-legge, favorendo, sia pei vini meridionali che pei settentrionali, il trasporto alla frontiera col minor prezzo possibile.

Ceriana-Mayneri si associa all'on. Di Sambuy, nel ritenere impossibile la revoca del decreto. Converrebbe invece domandare pel Piemonte le stesse facilitazioni concesse per la Sicilia e per la Sardegna. Inoltre si conceda ai Comuni il diritto di applicare la scala mobile nel dazio sui vini a seconda della loro forza alcoolica.

Ferrero di Cambiano non comprende la portata della proposta di Sambuy, perchè l'intenzione del decreto al Settentrione non modifica le condizioni attuali della concorrenza. Quindi, è la revoca che occorre su questo punto del decreto, si chiami essa col nome di modificazione o con quello che meglio si preferisce.

Di Sambuy: « Faremo un buco nell'acqua! »

Ferrero di Cambiano: « No, non si chiede altro che un diritto: di essere tutti in eguali condizioni di concorrenza. » Meno ancora, accetta la seconda proposta dell'on. Ceriana, che sarebbe una vera dichiarazione di guerra contro i vini del Mezzogiorno.

Calissano attacca il metodo seguito dal Ministero nell'emanare il decreto.

Entrando nella questione, osserva che la concorrenza dei vini meridionali già esiste; quindi le nuove tariffe aggravano il danno. Con cifre dimostra che questo danno è grave: per esempio, prendendo il caso del suo Collegio di Alba, con quadri statistici fa vedere che il ribasso portato dalla nuova tariffa va sino ad una media di 100 lire per vagone trasportato. Quindi se il Ministero ha errato, paghi; la dignità è peggio offesa andando contro all'equo, che non riparando ai propri errori.

Danco: « La questione è chiara. O le tariffe attuali non portano danno alle nostre regioni, e allora non giovano al Mezzogiorno; o giovano a questo e allora danneggiano il Piemonte. »

Critica l'idea di far revocare il decreto. Piuttosto si faccia una tariffa minima per favorire l'esportazione generale verso l'estero.

Bertetti avverte che non si conoscono ancora bene gli effetti del decreto-legge. Propone prima di nominare una Commissione che studii la questione.

Nofri osserva che il decreto-legge ribassa le tariffe dei prodotti meridionali per l'estero di circa il 50 per cento, per l'interno del 20 per cento. Noi sappiamo che il Mezzogiorno esporta all'estero: appunto per questo già la Commissione parlamentare proponeva di avvantaggiare i suoi prodotti, riducendo il costo del trasporto per l'estero. Se quindi si diminuisce questo costo anche pei vini e uve del Settentrione, il Mezzogiorno sotto questo rapporto si verrebbe a ritrovare nelle condizioni anteriori al decreto-legge.

Ritiene quindi che si lasci a vantaggio al Mezzogiorno sulle tariffe per l'estero. L'agitazione attuale del Piemonte è giusta, perchè danneggia i piccoli produttori di questa regione, mentre non giova troppo al Mezzogiorno in genere: ma è ingiusta in quanto non tiene conto a sufficienza la parte positiva degli interessi meridionali.

Vigna rifiuta i dubbii del collega Bertetti; più ancora dei danni materiali, egli si preoccupa dei danni morali del decreto-legge. Tutti sono d'accordo che si debba aiutare il Mezzogiorno, ma nessuno comprende perchè ciò non possa avvenire se non danneggiando il Piemonte. Ritiene che in un modo o in un altro la parte del decreto che riguarda i vini meridionali vada abolita.

Di Sambuy propone il seguente ordine del giorno, modificato d'accordo con gli onorevoli Battaglieri, Calissano e Danco:

« L'adunanza parlamentare di Torino, riconoscendo quanto sia opportuno un provvedimento favorevole alle industrie agricole del Mezzogiorno; convinta che ciò non debba mai tornare nocivo alle colture viticole del Settentrione; invita il Governo ad adottare pei vini mosti ed uve le riduzioni di tariffe allegate alla relazione Vendramini della Commissione per gli sgravi, limitando gli effetti del decreto e accordando anche maggiori riduzioni per le esportazioni dei prodotti del Mezzogiorno. »

Lucca ritiene si debba tener conto di ciò che disse l'on. Bertetti, il quale ha calcolato che i danni materiali del decreto-legge saranno piccoli.

Invece a noi deve premere, come uomini politici e parlamentari, che si protesti piuttosto contro i danni morali del decreto stesso. E contro di esso potrebbero protestare anche le provincie meridionali, le quali non sentono affatto il beneficio delle nuove tariffe.

Il *presidente* pone quindi ai voti l'ordine del giorno Di Sambuy: esso viene votato all'unanimità.

La seduta si scioglie. Sono le 17,15.

In che consiste la tariffa di favore

PEI VINI MERIDIONALI.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del 9 corrente, riporta il decreto-legge che modifica le tariffe di trasporto sulle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula ed altre, pei prodotti del suolo e della pastorizia, che partono dalle stazioni della regione meridionale.

Per quanto riguarda il vino comune, mosto e uva pigiata si distingue la spedizione a seconda che sia fatta in vagoni serbatoi o in botti, partendo dalla regione meridionale adriatica.

La tariffa divide le distanze in sei zone: per 600 chilometri — da 601 a 700 — da 701 a 800 — da 801 a 900 — da 901 a 1000 — oltre i 1000.

Il ribasso concesso a quei prodotti è del

15 0/0 pei vini in serbatoi e del 20 0/0 per quelli in botti: assai inferiore dunque all'80 0/0 di cui si era sparsa la voce.

Un esempio giova a chiarire la cosa. Per l'attuale tariffa generale, il vino in serbatoi da otto tonnellate paga a 600 chilometri L. 169 20. Se da questo prezzo detraiamo l'imposta erariale del 3 0/0, resta il prezzo netto di L. 164 35, che, ridotto del 15 0/0, dà L. 139,70. Aggiungendo a questa cifra ancora l'imposta erariale, si ha appunto la nuova tariffa di favore di L. 143 895.

Così pure per la tariffa generale il vino in botti per un vagone di otto tonnellate paga, a 600 chilometri, L. 169 29. Tolta l'imposta erariale, il prezzo si riduce a L. 164 35. Si riduca del 20 0/0 e si aggiunga l'imposta erariale: si avrà la tariffa di favore, di L. 135 43.

Lo stesso si dica per le altre zone.

Se dalle tonnellate si passa agli ettolitri, il ribasso raggiunge i centesimi 53 per ettolitro in serbatoi e i centesimi 70 per ettolitro in botti per la percorrenza di 1000 chilometri, ossia centesimi 0 53 e centesimi 0 7 rispettivamente al litro.

Notisi poi che assai più marcata è la riduzione di tariffa concessa pel vino, mosto e uva destinati all'estero.

REATI E PENE

Notiziario.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).
(9 luglio 1903).

I tricorni del signor Simone — Le delizie della procedura penale — Odio fraterno che scoppia — I «Cinquantacinque».

Ad un poveraccio, tal Olivieri Alessandro Giuseppe Simone Nicola di Nicolò (e mi pare che non c'è luogo di errore di persona), saltò un giorno il grillo di fare il commerciante; e poichè era un tantino graffiasanti (ed ora se ne duole), cercò di commerciare con persone di chiesa. Così, per raccomandazioni, a sommo suo onore, riuscì ad essere rappresentante della fabbrica di cappelli da prete della Società Cooperativa Cattolica di Fabriano. Ricevette infatti un grosso stock di tricorni, ed incominciò tutto volenteroso il suo commercio. Ma quasi s'avesse messi in casa tanti iscarnoni da gesuita, che, secondo la credenza popolare, recan sventura, il povero Olivieri Alessandro Giuseppe Simone Nicola di Nicolò incappò nella jettatura, che non gli si tolse più di dosso. S'ammalò; gli affari non prosperarono, dovette ritornare al paese suo, e per alcun tempo, dopo aver mandato alla Società l'importo delle prime vendite fatte, mise in disparte i suoi tricorni e si occupò d'altro. Anzi li lasciò in deposito ad una sua buona vicina. Ma nel frattempo la Cattolica Società, che par non sia uso ad esercitare la cristiana virtù della pazienza, lanciò sul malcapitato rappresentante una querela per appropriazione indebita. Si affrettò il povero Olivieri a rimandare i malaugurati tricorni alla Società, a pagare i suoi conti, e fu tanto sollecito egli ad aprire la sua borsa quanto la Società a domandare al disgraziato iperbolici danni, spese, ecc.

Ma, finalmente, ad altre successive pretese della Cooperativa Cattolica, il cattolicissimo Olivieri Alessandro Giuseppe trovò forza e coraggio di ribellarsi, e più non volle sborsare la rifusione delle spese per l'invio, da parte della Società, del suo direttore e d'un canonico al processo qui a Torino; poichè tanto la remissione di querela aveva valso e poco, poichè l'azione era pubblica.

E chi troppo vuole, nulla stringe; ed il Tribunale disse al povero Olivieri che ben aveva fatto a non voler oltre pagare, e l'assolse per inesistenza di reato.

Trovò così Olivieri Alessandro Giuseppe Simone Nicola di Nicolò fra i tocchi la sua salvezza dalla persecuzione dei tricorni.

Presidente: Spada; P. M.: Barberis; Difensore: avv. Galvano; Cancelliere: Loetto.

***

Dal processetto a carico di tal Carlo Caristo si può dimostrare come un povero cocchiere possa essere sospettato del furto di una cavezza, che val meno di dieci franchi, essere arrestato e peregrinato da una lunga odissea di interrogatori, perquisizioni, confronti ed altri atti d'istruttoria, restare in carcere cinque mesi e subire un pubblico dibattimento, per poi, in ultima ragione, essere assolto.

Via, non c'è pericolo che la giustizia si debba contravvenire per inosservanza di un regolamento.... sulla velocità dei suoi..... automobili!

Presidente: Spingardi; P. M.: cav. Gobbi; Difesa: avv. E. Mollard; Cancelliere: Schiavetti.

***

Tra i fratelli Battista e Bernardo Belmondo, montanari della Valle di Susa, covava da lungo tempo un odio terribile, tenace. Odii di montanari son poderosi, come i loro amori e le loro belle virtù. Un triste giorno l'alpe di Bernardo, una casetta su di una scoscesa, sopra valle di monte e lontana da ogni altro luogo abitato, fu preda alle fiamme. Bernardo sospettò ed accusò Battista; d'ogni viltà credutolo, il Tribunale di Susa, capace l'odio fraterno, e disse che male Bernardo non aveva sospettato. E la Corte confermò la sentenza di condanna del Battista Belmondo a tre mesi di reclusione ed ai danni.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Pulciano; P. C.: avv. Taliano ed avv. E. Mollard; Difesa: avv. Napoli; Cancelliere: Tornari.

***

Non dimessa hanno ogni speranza i condannati del processo dei «Cinquantacinque», in gran parte affranti e costernati dalla sentenza di conferma della Corte d'Appello. Trentaquattro di essi ricorsero già in Cassazione. Cavalla si dimostrò [illegible] della decisione della Corte.

Ci giunsero parecchie lettere di parenti dei condannati, piene d'angoscia, e che cercano di dimostrare l'innocenza dei disgraziati; ma il doveroso nostro riserbo ci suggerisce, domandiamo, a non turbare, colla loro pubblicazione, l'ultimo corso della giustizia.

Etel.

Condanne per attentato alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 19,45:

Il nostro Tribunale condannava tre imputati di attentato alla libertà del lavoro e di violenza agli agenti della pubblica forza rispettivamente a giorni tre, otto e dodici di detenzione. Dato l'eccitamento dell'ambiente, il Tribunale concedeva le attenuanti, escludeva la violenza contro gli agenti dell'ordine ed ammetteva, invece la semplice resistenza.

Altri dodici imputati degli stessi reati verranno giudicati in settimana.

Quando comincerà il processo Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

Corre insistente la voce al palazzo di Giustizia che il presidente Bonnet avrebbe fissata la data dei dibattimenti del processo Humbert. Esso comincerebbe sabato, 8 agosto. La prima udienza sarebbe consacrata ai preliminari del processo, ma gli interrogatori non avrebbero principio che lunedì, 10 agosto.

Un omicidio per gelosia di mestiere.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Davanti ai nostri giurati sono comparsi tre cugini di Santinghetto (Omegna) per omicidio commesso a Baranna il 18 gennaio scorso.

Essi sono: Ceruti Costantino, di 45 anni; il figlio suo, Giacomo, di 17 anni, ed il loro cugino Lorenzo, di 21. Costoro, dopo aver gozzovigliato per ben dodici ore nelle osterie del paese, vennero a lite, per gelosia di mestiere, coi fratelli Antonio e Lorenzo Cerini, e l'Antonio Cerini cadeva, colpito a morte da due tremende coltellate.

I tre imputati furono vigorosamente difesi dagli avvocati Nasi di Torino e Grappi di Vercelli.

La moglie dell'ucciso si era costituita Parte civile, assistita dagli avvocati Luigi Bozino e Bertarchi.

I giurati pronunciarono un verdetto negativo per il Giacomo ed il Lorenzo Ceruti, i quali furono subito rimessi in libertà.

Per il Costantino ammisero l'intenzione di ferire senza premeditazione, l'eccesso di legittima difesa, l'ubbriachezza piena, e concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò quindi alla detenzione per mesi 14 e giorni 25, a 12.000 lire di danni verso la parte lesa ed a 300 lire per le spese.

Contravvenzioni al regolamento sulla risaia.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Continuano i processi nelle Preture per contravvenzione all'art. 14 del regolamento per le risaie. Ne furono giudicate sette a Santhià, tre a Livorno e altre tre a Vercelli, e si ebbero quattordici assolutorie e due condanne.

L'azione coraggiosa d'un guarda-sala ferroviario.

Ci scrivono da Savona, 9:

Mentre il treno N. 423, proveniente da Genova e diretto a Ventimiglia, stava per entrare sotto la tettoia della stazione ferroviaria, il ragazzo Fugno Giuseppe, di anni 12, sfuggendo alla vigilanza dei suoi che l'accompagnavano a Ventimiglia, si mise per attraversare il binario, su cui correva il treno.

Fu un momento di indicibile angoscia per tutti gli astanti, che numerosi trovavansi in stazione!

Ma in quel mentre il bravo e coraggioso guarda-sala Reporti Egidio, non curando il gravissimo pericolo, si slanciò a salvare il ragazzo: e fu per lui che il bravo macchinista del treno, avendo intuito il fatto, fermò istantaneamente il treno e alla distanza di quasi due metri dal ragazzo e dal Reporti, scongiurando così una orribile sciagura.

La nobile e generosa azione compiuta dal guardasala Reporti merita di essere segnalata alla pubblica ammirazione ed alle Autorità per una condegna ricompensa.

Un grave incendio in quel di Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 9:

All'alba d'oggi si è sviluppato un incendio nella tenuta San Guglielmo di proprietà dell'avv. Gambarotta, di Novi, distruggendo l'intero raccolto del grano tuttora in covoni già allogato nelle relative tettoie di recente costruzione, le quali pure andarono distrutte.

Il danno ascende a circa 20 mila lire. Non si conosce la causa dell'incendio.

Arti e Scienze

Gli acquisti della Regina Margherita all'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 21,30:

La Regina Margherita acquistò all'Esposizione artistica internazionale undici quadri, due sculture, parecchie acqueforti ed oggetti d'arte decorativa. Regalò alcune opere del Beltrami e di Nino Olivieri alla Galleria cittadina d'Arte moderna.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Ritorno dei Duchi di Genova. — Sono ritornati ieri il Duca e la Duchessa Isabella di Genova; proseguirono tosto alla volta del loro castello di Agliè.

Partenze. — Ieri sera ripartirono per le rispettive residenze i senatori Riberi, Marazio e Baveboccaris, e i deputati Calissano, Facta, Battaglieri, Calvi, Rubaudengo, D. Rovasenda, Vigna, Giovanelli, Meardi, Gavotti, Lucca e Pozzo, venuti a Torino per il convegno parlamentare contro le tariffe pei vini meridionali.

Una truffatrice d'alberghi. — Da qualche tempo la Questura riceve denunzie di albergatori contro una siciliana che, accompagnata da un bambino, si fa mantenere e alloggiare per dieci o dodici giorni, e poi si allontana insalutato ospite. L'ultimo truffato fu il proprietario dell'*Albergo della Zecca*, presso il quale la truffatrice, che aveva dato il nome di Angela Del Bosco, riuscì a fare un conto di settanta lire, che avrebbe dovuto, secondo ciò ch'ella prometteva, pagare il marito che attendeva da Milano: dopo l'improvvisa scomparsa della sedicente Del Bosco, l'albergatore denunciò la scrocca in Questura, ove la truffatrice, sia per il modo della truffa che per i connotati, potè essere identificata per certa Giuseppa Grasso, di 31 anni, da Caltanissetta, specialista in questo genere di scrocchi.

Rimane a vedere se, prima di essere arrestata, riescirà ancora a truffare altri.

Un furto alle Piccole Suore dei poveri — L'altra notte alcuni ladri, di cui non s'ha traccia, ruppero la bussola delle elemosine che è nell'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri, alla Tesoriera, e rubarono quanto conteneva.

L'amico infedele. — Pietro Barale, un vecchio settantenne, che divideva una cameretta di via Bidone, 4, [illegible] col giovane Fortunato Ghione, denunciò ieri [illegible] che il suo compagno lo aveva derubato di 145 lire, che egli teneva in un baule.

Una bicicletta che conduce in prigione. Ier l'altro, nel pomeriggio, l'operaio elettricista Ristorio Guglielmo aveva momentaneamente lasciata incustodita la propria bicicletta in piazza Statuto. Subito un ladro colse la propizia occasione per appropriarsene, e, con una buona volata, scomparire. Il derubato si diede attorno per cercare la macchina, e poche ore dopo il caso volle che incontrasse nei pressi del corso Raffaello un giovanotto che montava una bicicletta che egli subito riconobbe per la sua. Fermato il ciclista, si fece restituire senza indugio la refurtiva e volle trattenere il ladro. Questi, però, visto a mal partito, si svincolò dalle strette del Ristorio e si diede alla fuga. Ma era destino che il furto non andasse impunito, perchè, inseguito dal derubato e da una guardia municipale, fu da quest'ultima, dopo un po' di corsa podistica, raggiunto ed arrestato.

Egli è certo Fiore Paolo, d'anni 19, decoratore disoccupato.

Una povera pazza. — L'altra sera, verso le ore 22, alcune guardie municipali vennero informate che una donna, certa Giulitta Camilla, d'anni 62, abitante da sola in una soffitta della casa N. 65 di via San Massimo, alquanto squilibrata di mente, era divenuta completamente pazza, e che si era posta a gettare dalla finestra le masserizie di casa.

Subito gli agenti si recarono presso la demente, ma costei al loro giungere si chiuse in casa barricandone l'uscio. Le guardie, però, a furia di spintoni, dopo non lievi fatiche riuscirono ad aprire la porta, e, penetrati nella soffitta, trovarono l'infelice in un parossismo di pazzia e nel suo semplicissimo costume di Eva.

Riusciti, nonostante la resistenza, a vestirla alla bell'e meglio, gli agenti la trasportarono nella via e mediante vettura la condussero alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

La fuga di un cavallo. L'altra mattina al cocchiere Neirotti Antonio che passava con la sua vettura pel corso Principe Oddone, cadde la frusta. Sceso di cassetta, il Neirotti ritornò indietro di qualche passo per raccogliere l'oggetto caduto, ma il cavallo s'impennò e si diede alla fuga verso il corso di Francia.

Ma l'imbizzarrito quadrupede non fece molta strada chè, trascinando la vettura contro un fanale pubblico, rovinò il fanale e la vettura, e cadendo al suolo potè essere subito raggiunto dal cocchiere che lo imbrigliava.

Nessuna disgrazia personale e i danni sono puramente materiali.

Valigia del pubblico. — Un assiduo si lagna del nessun conto che molti ciclisti fanno del regolamento municipale, nel quale è loro vietato il passaggio sulle banchine stradali riservate ai pedoni; e un altro assiduo, amante della musica, ci prega di rivolgere preghiera al Municipio perchè provveda un po' di concerto serale a mezzo delle Bande municipale e militari, come avveniva negli scorsi anni.

Un ragazzo caduto nel Po. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il ragazzino Morino Luigi, d'anni 7, stava trastullandosi insieme ad un suo fratellino sulla sponda del Po, presso la via Balbo. Ad un tratto il piccolo Luigino pose un piede in fallo, e, scivolato giù dalla riva, cadde nell'acqua. Un giovane meccanico, per nome Seren Gay Lorenzo, di 19 anni, visto a cadere il piccino, si slanciò in suo soccorso, e, vestito com'era, sceso nell'acqua, raggiunse a nuoto il sommerso, che era già stato trasportato dalla corrente per diversi metri, e lo trasse sano e salvo.

Due guardie municipali, avvisate, accompagnarono poi il piccino a casa sua, consegnandolo ai suoi parenti.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, alle ore 21, al Valentino, di fianco al Laghetto, col seguente programma:

1. Marcia, *Il ternao*, G. Vanizetti — 2. Sinfonia, *I Vespri siciliani*, G. Verdi — 3. Gran fantasia sull'opera *I pagliacci*, Leoncavallo — 4. Capriccio per ottavino, L. Mayeur — 5. *Suite d'orchestre*, scene pittoresche: *a)* Marcia; *b)* Aria nel balletto; *c)* Angelus; *d)* Festa boema, J. Massenet.

STATO CIVILE DI TORINO

9 luglio 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Corino ing. Enrico con Odinne Maria Teresa — Cravero Carlo con Vognoni Caterina — Girardi Michele con Paruccili Anna — Romagnolo Carlo con Novarino Margherita.

MORTI: Fistano Maria (ved.) nata Ferrero, di anni 75, di Graglia, ag., piazza Em. Filiberto, 17. Monferrino Antonio, id. 63, di Villadeati, agiato, corso Casale, 8.
Zumaglino Anastasia (ved.) nata Grappi, id. 75, di Stroppiana, casal., via Accademia Albertina, 33. Tempo Michele Giovanni, id. 55, di San Francesco al Campo, contadino, strada della Pellerina, 355. Gaudino cav. Giuseppe, id. 51, di Torino, cap. a rip. Nocera Angelica n. Patruti, id. 56, di Bagoloh, cas. Fossod Sebastiano, id. 23, di Torino, modellatore. Bert Paolina n. Bollea, id. 33, di Gragliasco, casal. Romano Carlo, id. 30, di Piobesi Torinese, cordaio. Ceruti Ottavio, id. 44, di Pino Torinese, contadino. Ferrero Giuseppe, id. 54, di San Damiano d'Asti.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI — Riposo.
BALBO (Comp. Lillipuziana), ore 21: *Crispino e la Comare.* — L. 0 50.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuzzi-Fodde), ore 20,45: *Tristi amori; Armida e porta.* — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

L'arresto d'un temuto assassino.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Da Villanova Biellese giunge notizia che i carabinieri arrestarono il pericoloso pregiudicato Guasolino Giovanni, d'anni 34, di Cigliano, il quale teneva la campagna sin dal 1901, dopo aver, con la complicità di due altri temuti pregiudicati, barbaramente assassinato a colpi di bastone un povero mendicante, certo Barbero Antonio, d'anni 54, che fu sorpreso a dormire in una capanna posta in territorio di Costanzana. I complici del Guasolino sono certi Audagna Alessandro, di Vercelli, già condannato dalle Assise a dieci anni e mesi sei di reclusione, e Crosio Giovanni, di Cigliano, tuttora latitante.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa.

La catastrofe non sembra imminente.

Le voci della morte.

Un colloquio col nuovo consulente prof. Rossoni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23,50.

Stasera, verso le 20,30, si divulgò la voce che fosse morto il Pontefice, tanto che a qualche teatro si era mandato l'ordine di sospendere lo spettacolo.

Ma la voce venne smentita; però si ripetè più tardi, e alle 22,20 è arrivata da più parti al telegrafo centrale la notizia, che si diceva proveniente da una guardia nobile, che il Pontefice era spirato verso le 22. Ma anche stavolta mi fu da fonte autorizzata nuovamente smentita. Anzi si aggiunse che Mazzoni sarebbe ritornato in Vaticano, e che si stava vedendo se era il caso di praticare una nuova toracentesi.

Questo dimostra la febbrile, indicibile ansietà che domina in Roma. I due ritrovi più animati sono la piazza San Silvestro (ove sono il telegrafo e il telefono) e la piazza San Pietro, dove c'è una folla quale non si ebbe mai più in questi giorni nè in queste notti.

Stasera potei vedere il prof. Rossoni, il quale è professore di clinica medica all'Università di Roma e medico primario all'Ospedale di Santo Spirito, col Baccelli, che sostituisce quando questi è ministro. Egli mi disse:

«Il povero grande vegliardo è giunto ormai all'ultimo grado; ma la sua tempra è così meravigliosa, direi pomiamo miracolosa, che è possibile che nemmeno questa notte egli si spenga.»

Rossoni aggiunse che pure accostando l'orecchio al cuore dell'infermo non è riuscito ad ascoltarne i battiti, tanto erano deboli. Confermò inoltre la lucidità di mente incredibile del malato.

«Si figuri — aggiunse — che mi ricordò mio padre, che disse d'aver conosciuto nel 1820, epoca in cui il Papa aveva allora 15 anni.»

Il Rossoni mi disse inoltre che durante l'esame d'oggi egli stesso aveva fatta al Papa un'iniezione d'olio canforato. Infine disse che tutto dipende dall'essere o non l'infermo in grado di subire una nuova puntura esplorativa, ossia la ripetizione della toracentesi, senza pericolo di rimanere sotto la nuova prova. Oppure che quell'ombra di vita fosse ancora tanto forte da durare fino a domattina, malgrado l'accumularsi continuo della materia nella pleura....

Forse, se si riponesse stanotte tanto da rinvenire il cuore e il polso più resistenti, domattina si sarebbe in tempo da dargli ancora un altro poco di vita.

A complemento di quanto mi disse il Rossoni, aggiungo che il dottor Mazzoni è tornato in Vaticano alle 22,50, e proprio in questo momento lui e Lapponi possono ripetere la toracentesi.

C. A. Cortina.

***

Roma, 10, ore 1.

Ora si afferma che il dott. Rossoni sia ritornato in Vaticano alle 23,10. Quanto al dottor Mazzoni, che vi era entrato alle 22,50, ne uscì poco prima della mezzanotte.

Egli aveva licenziato la vettura e lasciato detto alla guardia che avrebbe pernottato in Vaticano allo scopo di eludere gli agguati dei giornalisti. Tuttavia mi riuscì di abbordarlo nel vicolo della Zecca. Egli mi disse che ha visitato il Papa, che ritrovò appoggiato sui cuscini e in tali condizioni gli parvero più sollevate. Gli apersi il camicione e sentì che le pulsazioni si erano fatte più deboli, ma invece quando parla appare più forte. Mazzoni mi disse che gli fece or ora un'iniezione di olio canforato, che lo sollevava moltissimo.

Il Papa ricordò che queste iniezioni gli danno la stessa impressione che gli produceva la cura delle acque di Maspati, che faceva a Bruxelles quando era nunzio.

Chiesi al Mazzoni se avesse rifatta la puntura esplorativa, e mi disse di no, perchè non era il caso. «Vedremo domani mattina, alle 8,30.» Aggiunse che si era recato in Vaticano perchè chiamatovi d'urgenza verso le 22 dai famigliari, che si erano allarmati. Conchiuse che stanotte non avverrà nulla di notevole, e che per stasera non si pubblicherà altro bollettino.

La tomba per il Papa.

Roma, 9, ore 23.

Si è già altra volta annunciato che Leone XIII aveva già da tempo espresso il desiderio che la sua salma dovesse essere deposta nella basilica di San Giovanni in Laterano. Oggi, da persona che è in grado d'essere rigorosamente informata in proposito, m'è stato assicurato che il Pontefice anche nelle ultime disposizioni testamentarie (che in questi giorni ha voluto novamente rivedere) ha ripetuto una apposita postilla che tale volontà sua sia esattamente rispettata.

Mi son voluto quindi recare a vedere la località predestinata da Leone XIII per la sua sepoltura nella basilica lateranense. Essa sarebbe precisamente a destra dell'abside, che appunto per disposizione di Leone XIII fu fatta restaurare, col monumento ad Innocenzo III, la quale opera costituisce uno dei più ricchi ed artistici ricordi del suo pontificato.

A destra dunque dell'abside, accanto alla cappella del Coro, v'è un'arcata, dove presentemente sta la porta d'ingresso alla sacrestia. E' sopra questa porta che dovrà sorgere il monumento che racchiuderà i resti di Leone XIII.

Mi fu assicurato che il disegno e l'esecuzione furono già dal Pontefice affidati allo scultore prof. cav. Giuseppe Lucchetti, il quale già eseguì l'altro monumento, a cui l'attuale farà pendant, e nel quale il Pontefice fece nel 1891 deporre gli ultimi resti mortali di Innocenzo III, trasportandoli dalla sepoltura che a quel suo predecessore era stata data a Perugia.

Nella parete che corre tra la cappella del coro e la futura tomba di Leone XIII è situata la famosa croce che rammenta il passaggio dal XIX al XX secolo, e che fu posta colà a cura del patriziato romano.

Ecco l'iscrizione che è scolpita al diritto della croce grande in parola:

Humanae redemptionis signum — Patritiorum ii nobilium romanorum coetus — Saeculo XIX exeunte — Ac XX ineunte — In hac sacrosancta urbis basil. Lateranensi posuit — Suis posteris hereditatem — Integrae testimonium fidei — Perpetuo servandae.

Sotto a questa iscrizione sta poi il medaglione contornato un'altra croce, che attraversa la scritta: *Jesus Christus Deus Homo.*

Lo scultore Lucchetti avrebbe già pronti i disegni per costruire la nuova tomba, a *pendant* di quella di Innocenzo III.

Il Lucchetti attualmente però si trova a Napoli.

L'interesse del mondo cattolico per la malattia del Pontefice.

I telegrammi ricevuti finora in Vaticano sono 12,330. Fra quelli ricevuti da Rampolla ve ne sono diversi di patriarchi scismatici d'Oriente. Ma anche Lapponi e Mazzoni ne ricevono quotidianamente un numero incredibile da ogni parte del mondo. Quasi tutti scongiurano i medici di salvare ad ogni costo la preziosa vita del Papa. Altri mandano ricette e specifici per ottenere la sicura guarigione, e vi sono Principi e Principesse che chiedono notizie più volte al giorno.

Secondo il *Giornale d'Italia*, un padre di famiglia scrive che suo figlio, soffrendo di epatite, malattia, e lo guarì con erbe di suo mondo il campione. Un americano mandò una bottiglia di liquido straordinariamente nutritivo; un francese spedì una scatola di polvere.

La salute di alcuni alti prelati.

Questa sera si smentiva che il cardinale Moconi fosse gravemente ammalato, come annunziava la *Tribuna*. Lo stesso giornale dichiara che il Macchi ebbe qualche disturbo il giorno in cui fu somministrato il Viatico al Papa. Ora però sta bene e si è recato al suo ufficio.

Monsignor Ungherini, sarto di Volpini, si è tanto impressionato della sua morte, che si è dovuto mettere a letto con forte febbre. Circa la morte del Volpini, la *Patria* dice che il Papa, avendo espresso il desiderio di vedere l'*Osservatore Romano*, ne fu portata una copia in Vaticano da cui era stata tolta la notizia della morte del segretario della Congregazione concistoriale.

I commenti dei giornali alla visita di Loubet a Londra.

Vecchie e nuove alleanze politiche.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23,10:

I giornali non fanno ancora notevoli commenti sopra il viaggio di Loubet in Inghilterra. Desta soltanto sorpresa una notizina pubblicata stamane dal *New York Herald*, secondo cui a Londra si parlerebbe di un ravvicinamento franco-anglo-russo, a cui aderirebbe quanto prima anche l'Italia.

Alcuni giornali di stasera si meravigliano che tali voci possano essere raccolte da giornali seri.

Notevole è un articolo del *Journal des Débats*, che considera le condizioni della Francia di fronte alle relazioni colle Potenze europee data la alleanza colla Russia. Scrive l'autorevole giornale: «Si può formulare la speranza che lo scambio delle visite fra Eduardo e Loubet lascierà fra le due nazioni qualche cosa di più preciso e sostanziale che il semplice ricordo delle feste. Noi vogliamo dire che Francia e Inghilterra, avendo ripreso amichevoli relazioni dopo un periodo di malintesi, potranno d'ora innanzi intendersi più facilmente sopra tutte le questioni coloniali ovvero anche sulle continentali che interessano entrambe. L'alleanza franco-russa rimane la base della nostra politica internazionale; ma essa non vieta l'amicizia inglese e quella colle altre nazioni nella misura compatibile con questa alleanza. Ora, per ciò che concerne l'Inghilterra, e più ancora l'Italia, noi continuiamo a credere che non vi è fra esse e la Russia una tale opposizione d'interessi che la nostra alleanza con la Russia ci impedisca di avere rapporti d'amicizia cogli inglesi e cogli italiani.» E conclude: «Risulta dai commenti della stampa italiana che al di là dalle Alpi si rendono conto che il riavvicinamento franco-inglese e quello franco-italiano si completano l'un l'altro. Che il Re d'Italia differisca di qualche tempo la visita che ha intenzione di farci, ovvero che la faccia alla data fissata, gli italiani vedranno con l'accoglienza che gli sarà fatta da noi che noi crediamo di poter pure, da parte nostra, conciliare il ravvicinamento franco-italiano pur dopo la nostra alleanza e le altre nostre amicizie.»

Quando si svolgeranno le grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,45:

Sono state pubblicate le disposizioni del Ministero della guerra per le grandi manovre che si svolgeranno per il III e V Corpo d'armata, dal 28 agosto al 6 settembre, e per gli altri Corpi d'armata dal 29 agosto al 3 settembre. I campi di Brigate di cavalleria saranno due, uno del III Corpo d'armata, dal 10 al 15 settembre; l'altro del X Corpo, dal 10 al 15 settembre.

La soluzione di un conflitto fra italiani e la Repubblica di San Domingo.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,50:

Tempo fa sorsero alcune divergenze fra il Governo della Repubblica domenicana e alcuni italiani colà residenti. Il nostro ministro all'Avana si recò a San Domingo e riuscì ad appianare il conflitto con soddisfazione delle due parti.

L'incrociatore *Giovanni Bausan*, che si trovava nelle acque di San Domingo, ha fatto ritorno in Italia. A sostituirlo fu inviata la nave *Puglia*.

La colonia italiana di San Domingo ha inviato le sue espressioni di ringraziamento al ministro Morin.

Zone malariche.

Un Collegio di probiviri a Biella.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che segna la delimitazione della zona malarica nelle provincie di Novara e Como.

Pubblica pure il decreto che stabilisce in Biella un Collegio dei probi-viri per le industrie edilizie ed affini.

Contro l'estradizione di Wessel.

Il ricorso dei suoi avvocati.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23,30:

In favore del tenente tedesco Wessel, detenuto nelle nostre carceri giudiziarie, presentarono oggi un'elaborata Memoria gli avvocati Cevrei e Raimondo, suoi difensori, opponendosi all'estradizione e dimostrando che la Germania non ha alcun diritto per chiederla, essendo i pretesi fatti delittuosi avvenuti a Bruxelles.

Ricorderete che l'ufficiale Wessel si vuol implicato nell'affare Dreyfus.

Monache francesi che si stabiliscono a Chiavari

Ci telegrafano da Chiavari, 9, ore 23,30:

Le monache Domenicane, cacciate dalla Francia in seguito all'applicazione della legge sulle Congregazioni, verranno a stabilirsi a Chiavari, nel palazzo Marana. Quest'Ordine aveva la sua Casa madre a Nancy e figliali a Parigi e Bordeaux.

Ancora il preteso avvelenamento del Cervesato.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23,50:

Il prof. Monari scrive al *Resto del Carlino* che Cervesato, insegnante di pediatria, era affetto da stenosi intestinale, che produsse anche fenomeni di vera occlusione, e da insufficienza renale, che ne cagionarono la morte.

Grave incendio - Infanticidio.

Ci scrivono da Novara, 9:

A Galliate, in un cascinale, si sviluppò un gravissimo incendio, che in breve distrusse sette carri di fieno e l'intero caseggiato. Ogni soccorso arrivò tardi. Non si lamentano disgrazie. I proprietari sono in parte assicurati.

— A Rimella una contadina nelle adiacenze del Cimitero trovò un neonato avvolto in pochi stracci. Consegnatolo all'Autorità, risultò che esso era in avanzatissima putrefazione, e poteva contare sette mesi di vita uterina. Fu arrestata come presunta responsabile certa Z. B.

Lo stato dei lavori al "tunnel„ del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Al 1° luglio la perforazione complessiva del tunnel raggiungeva i metri 16,193, dei quali metri 9427 dal lato nord e metri 6766 dal lato sud. Si devono ancora perforare metri 3537. Il secondo tunnel, quello a sezione ridotta, prosegue di pari passo alla grande galleria. Dalla parte di Iselle l'acqua è alquanto aumentata, ed ora raggiunge i litri 1011 al minuto secondo. Le condizioni igieniche degli operai sono ottime, ed il servizio di aerazione e di immissione dell'acqua polverizzata procede benissimo. Temperatura della roccia pressochè stazionaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 luglio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 737,4; ore 15: 736,4; ore 21: 737,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 16,1 Massima + 25,2
(Piazza Castello — Nelle adiacenze al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9: + 25,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 15,1
11 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 56, tramonta alle ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
9 luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	37	47	—	—	—	—	100
Alba	43	46 50	—	—	—	—	2100
Alessandria	36	45	—	—	—	—	150
Asti	38	48	—	—	—	—	1600
Bra	35	47	—	—	—	—	75
Brusasco	42	44 [illegible]	—	—	—	—	40
Casale Monf.	30	48	—	—	—	—	200
Castell. Asti	42	48 50	—	—	—	—	105
Cavour	40	46	40	—	36	45 50	135
Ceva	38	43	34	36	—	—	1160
Cuneo	35	45	34	40	34	40	2145
Dogliani	39	48	—	—	—	—	900
Fossano	40	45 50	42 50	45	37	40	1000
Ivrea	42 50	49	—	—	—	—	50
Mondovì-Breo	37	48	—	—	—	—	1500
Novara	—	—	35	40	—	—	1600
Pinerolo	42	47	35	—	37	45	1314
Racconigi	38	45 50	41	44	—	—	1200
Saluzzo	41	45 50	41	45 50	36	41	1950
S. Stefano B.	42	44 50	—	—	—	—	100
Savigliano	41	44	—	—	37	40	300
Voghera	38	47 50	—	—	—	—	48
Torino	41	47	—	—	—	—	2100

BORSA DI TORINO. — 9 luglio

Godimento dal 1° luglio
Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 20.
Contr. del matt. in c. 102 12 1/2, 102 20.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 101 90.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 101 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 100 80 1/2.
Contr. del matt. in c. 100 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 69 1/2.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 80.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 354 25.
Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1016 50, 1016 50 f.c.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 354, 354 50.
Cart. Fond. Banca Italia 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 510 60.

Cambio ufficiale.
Francia 3 denaro 99 92 1/2 — lettera 100 02 1/2
Svizzera 4 » 99 85 — » 99 95
Londra 3 » 25 12 — » 25 15
Germania 4 » 122 70 — » 122 80

Rendita 5 0/0 per c. 102 22 1/2, 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.
Azioni
B. d'Italia 1016 50 1016 — | Cred. It. 547 60 — —
1015 50 — — | Ferr. Mer. 680 — 680 50
B. Comm. 748 — 747 50 | Ferr. Med. 470 — — —

Cronaca della Borsa. — 9 luglio — Non possiamo registrare nulla che valga a modificare quanto andiamo ripetendo da qualche giorno in questa cronaca; ed è naturale, permanendo le cause che hanno originato la presente situazione di incertezza e di aspettazione forzata.

Meno richiesta la Rendita 3 1/2, e per contro maggior domanda di quella 5 0/0.

I valori osservati, tranne la Banca assai rimessa. Il cambio a 99,975.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 9 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 17 1/2	102 —	— —
» f.m.	— —	102 20	102 —	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	100 45	100 45	— —
Az. Banca d'It.	— —	1016 50	1015 —	— —
» B. naz. Comm.	— —	747 —	747 —	— —
» Credito Ital.	— —	547 —	547 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	680 —	680 —	— —
» Mediterranee	— —	472 50	472 50	— —
» Terni	— —	1524 —	1540 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 65
» » 3 0/0	97 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 17
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	90 7/8
Obbligazioni Lombarde	395 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 80
Banca di Parigi	inquotato
Tunisine	481 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 97
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	69 80
Credito Fondiario	681 —
Suez	3850 —
Lotti Turchi	135 50
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	31 07
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	manca
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 60

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	680 75	Cambio su Londra	239 54 5
Lombarde	86 25	Lire italiane (carta)	95 35
S. Anglo-Austriaca	285 —	Rend. Austr. (arg.)	100 35
Austriache	665 25	Id. in carta	100 30
S. Austro-Ungarica	1605 —	Union Bank	564 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	121 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 70
Cambio su Parigi	95 30	S. Paesi Bassi	419 50

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	79 50
Cambio su Italia	81 —	Obbl. di Roma	100 90
Credito Austriaco	207 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 25	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 4 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 40	Russo (consolid.)	216 50
Rend. Turca 4 0/0	[illegible] —		

Tendenza calma.

Cambio ufficiale per il 10 luglio L. 100

Torino. — *Mercato dei cereali 9 luglio m.d.*
Mercato d'assortimento.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 23 00 a 23 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 10 a 24 00 — Grani esteri di forza da 23 00 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallo-cinquantini e cinquantini veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 18 00 a 18 10 — Segale da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 33 50 a 31 50 — Riso Gorretto da 32 50 a 40 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca S. da 28 50 a 29 00 — Semole dure da paste da 23 75 a 25 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 13 00.
Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — — —
Farine 12 M — pel corrente Fr. 23 50 23 15
» — per agosto » 23 10 22 80
» — 4 4 mesi ultimi » 23 00 22 60
» — 4 4 mesi primi » 23 20 22 45
Mercato debole.
Zucchero russo 88 disp. Fr. 21 50 21 75
» raffinato id. » 53 00 53 25
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 24 12 23 25
» » 4 4 mesi ultimi » 28 50 28 50
Mercato fermo.
LIVERPOOL, luglio (sera)
Cotoni. — Tendenza del mercato americani e brasiliani ferma. — Egiziani sostenuta. — Surata invariata Domanda per il mercato in generale buona.
Rendite della giornata balle N. 1.000 10.000
di cui per la speculazione » » 4.000 1.000
Importazione » 7.000 1.000
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda buona.
per corrente D. 6 42/100 6 33/100
per luglio-agosto » 6 41/100 6 31/100
per settembre-ottobre » 6 04/100 4 70/100
per novembre-dicembre » 4 75/100 4 80/100
Americani e Brasiliani in rialzo di 10/100
HAVRE, luglio (sera)
Caffè. — Vendite Sacchi N. 1.000 4.000
Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

I parenti di

PAOLINA CASTAGNO

Vedova del cav. Prof. Illuminato Pio ALLAMANO

addoloratissimi, ne annunziano l'irreparabile perdita avvenuta in Torino ieri, 9 corrente, alle ore 15.
La sepoltura avrà luogo domani, 11 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Galliari, N. 14.
Non si accettano fiori. Si chiede scusa a coloro che per dimenticanza o mancanza d'indirizzi non riceveranno speciale partecipazione. 600

Ieri mattina, alle ore 5,30, dopo breve malattia si spegneva il

Cav. GIUSEPPE GAUDINA

d'anni 80 — Capitano in riposo.

La sposa ed i congiunti ne danno il doloroso annunzio.
La sepoltura ha luogo stamane, alle ore 7, partendo dalla via San Massimo, N. 24.
Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non recar fiori. c 3358

Giovane forestiere

cerca camera e pensione presso famiglia signorile ove si parli solo italiano. — Dirigere lettere cassetta 66, posta Torino. c 3380

G. Contratti e C.

Saldi e ribassi per fine stagione

LIQUIDAZIONE SPECIALE

in Confezioni per Signora.

(Vedi avviso in quarta pagina)

SALSOMAGGIORE

Grand Hôtel des Thermes

Casa di primo ordine. — Prezzi convenientissimi. — Pensione per soggiorni prolungati. — Bagni in casa. 8136 M

PARIGI
Hôtel Paris — Centre
Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 11 bis). Rimesso a nuovo da proprietari italiani — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni e commissionali. 1730 M

TERME DI VALDIERI
(Vedi avviso in quarta pagina).

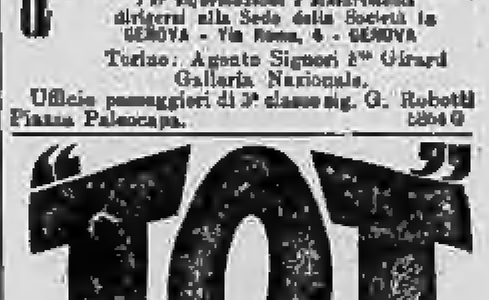
I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 407

Dott. VIGLEZZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

IGIENE D'ESTATE

Il rimedio sovrano contro il dolore degli intestini, la colerina, dissenteria, tanto frequenti in estate, è l'alcool di menta di **Ricqlès**. Un cucchiaino da caffè d'alcool di menta di **Ricqlès** preso in un bicchiere d'acqua zuccherata ben calda trionfa del male (65 anni di successo. Fuori concorso Parigi 1900). Evitare le imitazioni. 4263 X



Part. da Genova sempre al sabato con vapori di nuova costruzione

VAPORI	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	PARTENZE
LA PLATA	3844	2484	18 luglio
TOSCANA	4251	2748	1° agosto
RAVENNA	4251	2748	22 agosto

Velocità 15 miglia. Durata del viaggio: 21 giorni.
Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede della Società in GENOVA - Via Roma, 4 - GENOVA
Torino: Agente Signori F.lli Girard Galleria Nazionale.
Ufficio passeggieri di 3a classe sig. G. Robotti Piazza Paleocapa. 5864 G

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
● con vitto troppo carneo,
● con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
● con sali di metalli o metalloidi (sodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione al fegato, alla nevrastenia, all'idee fisse, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano **a regolarizzare l'apparato digerente.**

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

Leggete in quarta pagina

La vittima
e
I nuovi misteri di Parigi

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(13)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Chi era quella Marcella? Donde veniva? Come e dove Yvonnet l'aveva incontrata?

Il caso, che è sovente il più abile degli indagatori, doveva incaricarsi di rispondere alle due prime domande e, per ordinanza, dare il mezzo di risolvere la terza.

II.

Due anni innanzi, Felix Casalès, sott'ufficiale in un reggimento di cacciatori di guarnigione a Melun, preso il suo congedo, era entrato come commesso dal notaio Thomassin.

Casalès aveva allora ventisei anni. Era uno di quei bei tipi d'uomini dei Pirenei, dal colorito pallido, dal corpo snello e muscoloso, dal portamento distinto, elegante.... bel parlatore, e rinomato, al reggimento, per le sue conquiste femminili.

Lo dicevano discreto, ciò che è una raccomandazione presso certe donne. Le vecchie clienti dello studio notarile lo tenevano in considerazione.

Era entrato dal notaio, un po' per necessità, molto per ambizione.

Dove poteva condurlo la condizione di commesso da Thomassin?

I fatti che seguiranno risponderanno a questa domanda. Per ora ci basti sapere che Casalès aveva al servizio della sua ambizione una mancanza assoluta di coscienza..... e una forza..... sapere aspettare! Con ciò si va lontano.

Due anni di permanenza dal notaio lo avevano fatto passare dalla condizione di commesso a quella di scrivano incaricato specialmente d'inventari, i quali, come si sa, portano sovente alla scoperta di certi affari misteriosi, di storie di paternità e di figliazioni che non hanno nulla di comune colla legalità, di debolezze e di scandali che, ordinariamente, rimangono confinati negli archivi dei notai.

La reputazione d'uomo discreto e la sua condizione di forestiero nel paese lo avevano fatto scegliere precisamente da Thomassin per esercitare quelle funzioni delicate, e mai il notaio aveva avuto da lagnarsi della sua scelta. Di più, Casalès aveva tutte le qualità di un eccellente impiegato di notaio; lavoratore, studioso indefesso del « Manuale del Notariato » e del Codice.

Forse, osservando bene la condotta di Casalès, si sarebbe notato che egli maneggiava sovente i dossiers dello studio, che prendeva copia di certi documenti su un taccuino che non lo lasciava mai e che rinnovava di frequente.

La riunione di quei libricini costituiva un vero archivio.

A quale scopo quelle ricerche? Era quello il suo segreto, e segreto così ben custodito che nessuno neppure lo immaginava.

Non appena rientrato al suo studio, Thomassin fece chiamare Casalès e gli disse:

— Sedete e discorriamo un poco.

Quell'esordio sorprese il giovane. Che cosa poteva avere da dirgli il suo principale?

Sedette su una seggiola e aspettò che il notaio si spiegasse.

— Mio caro Casalès, — riprese Thomassin, — ho da domandarvi un servizio, e siccome sono un uomo pratico, intendo tenervi conto nella misura la più larga del buon ufficio che aspetto da voi.

— Allora — fece osservare Casalès — non è più un servizio che sarei stato lieto di rendervi.... senza profitto per me, ben inteso.... E' un contratto sinallagmatico che mi proponete?

— Non assolutamente. Ma lasciamo a parte quelle formole ed entriamo nella realtà. Quali sono i vostri progetti d'avvenire?

La domanda parve strana a Casalès. Mai Thomassin gli aveva dato di quelle dimostrazioni d'interesse che fanno prevedere la possibilità di un aiuto o di una protezione quando se ne presenti l'occasione.

— C'è qualche cosa di nascosto! — pensò. — Eh! signore, — disse poi, — quali progetti potrei concepire, essendo assolutamente senza mezzi di fortuna?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— No.... Ha avuto, dopo colazione, una crisi strana, inspiegabile. Da qualche momento io avevo notato che fissava gli occhi su me, con un'espressione singolare. Quegli occhi riflettevano una tenerezza infinita, e, nello stesso tempo, un'angoscia indicibile; c'era anche in quel suo sguardo, in qualche istante, come un lampo di collera, di rivolta.

— Povera Giovanna! — mormorò Renato, profondamente commosso.

— Ad un tratto — riprese Margherita — ella si prese Germana fra le braccia e la strinse sul suo petto con frenesia, come se avesse avuto paura che qualcuno volesse rapirgliela.... e mormorava: « Povera bambina! Povera bambina! Fuggiamo! Vieni con me!.... »

— Ma vuole ella dunque fare la sventura di quella bambina, insieme colla sua! — esclamò dolorosamente Renato. — L'idea della sua infelicità diviene in lei un'ossessione morbosa; ma perchè gettare il turbamento nell'anima di quella povera bambina!

— Ascoltate, Renato, e siate indulgente — riprese Rita. — Spaventata, io mi slanciai verso Giovanna, ed ella, fatto un gesto per respingermi, mi lasciò strapparle Germana dalle braccia. La povera bambina era spaventata anch'essa e tremava. Io m'inginocchiai davanti a mia sorella, le presi le mani e le dissi: « Giovanna! Giovanna! Che hai!.... Tu soffri! » — « Oh! molto, — mi rispose ella; — soffro orribilmente! » — « Ma che ti senti? » domandai ancora. — « Non so, — replicò Giovanna, — non so. Oh! è il cuore.... è il cuore! » Ad un tratto ella chiuse gli occhi, alzò le braccia, poi le lasciò ricadere e svenne.

Ascoltando quel racconto, Renato era divenuto pallidissimo.

— Io le bagnai le tempia con acqua, — riprese Margherita, — le feci respirare dei sali, ma ella non rinvenne subito. Aiutata dalla cameriera, la trasportai nella sua camera, la misi a letto. Dacchè è a letto pare stia meglio; ora dorme.

— Non avete chiamato un medico?

— No, Renato; ho preferito aspettare i vostri consigli; sapevo che oggi sareste venuto.

Renato chiamò la cameriera.

— Andate ad avvertire il dottore Rivière, — le disse, — pregatelo di venire al più presto possibile a visitare la signora.

Il dottore Rivière, quello stesso che aveva curato il barone di Govor e introdotto Renato presso al moribondo, era divenuto, naturalmente, il medico e l'amico di casa.

— Dio mio! — disse Renato, quando la cameriera fu uscita per eseguire l'ordine. — Che cosa può avere quella povera Giovanna! Da ciò che mi dite, Margherita, quella crisi ha un carattere ben singolare.

— Sì — mormorò la fanciulla. — Ciò che sopratutto m'ha colpita è l'espressione dei suoi occhi, quando mi fissavano. Vi assicuro, Renato, che nel suo sguardo, ordinariamente tanto buono e tanto dolce, passavano lampi d'odio.

— Ma no; siete pazza, Margherita, — disse Renato. — Può, Giovanna, guardarvi coll'odio negli occhi! Lo sapete bene che ella vi adora e non manifesta mai altro che ammirazione per voi....

— Eppure è vero, — mormorò la fanciulla come parlando a se stessa; — e il suo gesto per respingermi, mentre tentavo di prenderle Germana, non è meno dolorosamente eloquente.

— Nel vostro sgomento avete giudicato male....

— Può darsi....

(Continua).

Alle Signore!

Si rende noto che continua ancora per alcuni giorni, sempre a prezzi ridotti, la liquidazione di tutte le merci della defunta Annetta GIUBERGIA, grande sarta, in via Principe Amedeo, 12. c 8901

ACQUA minerale di VICASCIO: Sorgente presso i **BAGNI DI SAN GIULIANO** (Pisa) pura da qualsiasi germe o batterio, gradevolissima, è utile anche ai sani per il gas carbonico naturale che contiene, è di somma efficacia nelle malattie dello stomaco, degli intestini, del fegato, della milza, dei reni, dell'utero, della vescica, nella gotta e nell'artrite.
Per ordinazioni e schiarimenti dirigersi: Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *via Pandolfini, Firenze.*
Depositario in **Torino**: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, via Alfieri, 7. 5 bis M

Camiciette

vestaglie, sottane, matinées per estate a prezzi eccezionalmente ribassati presso i *Magazzini Famigliari di Porta Nuova dei F.lli Piccotti*, corso V. Eman. 62, nel cortile, e via Volta, 1, verso strada. Batiste finissime a L. 0 80 al metro. Vestiti da signora per campagna. c9 8..

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8..

Esazione ed acquisto

crediti difficili o litigiosi. Pagamento per contanti. — Scrivere Cassetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9015

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 25. — Telefono N. 13 42. 76

Oreficerie

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi G. GIANOTTI via Roma, 41, TORINO. Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6611 a Provare merci e prezzi

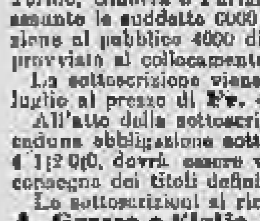
Ai non villeggianti

Pensione privata

Deduzione per assenze. Camere mobiliate. Via delle Rosine, 6. c 91.9

Bicicletta L. 90

Inglese, nuova, splendida, vende causa decesso marito. — Via Palazzo di Città, 15, Delpiano. c 9393



Diffida

Il sottoscritto non pagherà i debiti di qualsiasi specie che vengano fatti dal suo figlio Agostino. — Gerardi Battista residente in S. Antonino (Susa). 9334

Obbligazioni 4 1|2 0|0 netto oro

DELLA

Società Napoletana per imprese Elettriche a Napoli

La Società Napoletana per Imprese Elettriche, anonima, sede in Napoli, costituita in Napoli con atto 11 novembre 1899, col capitale sociale di L. 5,000,000, ha deliberato nell'Assemblea generale degli Azionisti del 20 aprile 1903 la emissione di N. 6000 obbligazioni ipotecarie al portatore di Fr. 500 oro caduna, e così per Fr. 3,000,000 oro.

Queste Obbligazioni sono garantite da ipoteca sull'impianto di Napoli, e fruttano in oro il 4 1|2 0|0 netto da ogni imposta presente o futura e pagabili il 1° gennaio e 1° luglio.

Sono rimborsabili in Fr. 500 oro nel termine di 26 anni, a partire dal 1908, con estrazioni annuali secondo la tabella d'ammortamento. **Tanto le cedole d'interesse semestrale**, quanto le obbligazioni estratte sono pagabili in oro a Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Ginevra e Parigi. Il gruppo finanziario che ha assunte le suddette 6000 Obbligazioni, offre in sottoscrizione al pubblico 4000 di dette obbligazioni, avendo già provvisto al collocamento delle rimanenti.

La sottoscrizione viene aperta il 1° e chiusa il 10 p. v. luglio al prezzo di **Fr. 495**, decorrenza 1° luglio p. v.

All'atto della sottoscrizione si verseranno L. 20 per caduna obbligazione sottoscritta. Il saldo, più interessi 4 1|2 0|0, dovrà essere versato entro il 31 luglio contro consegna dei titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori:
A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 14, Torino;
Jules Blanc, via Bogino, 20, Torino;
Società Assicurazioni diverse, palazzo della Borsa, Napoli.

Verificandosi, necessaria un'eventuale riduzione di sottoscrizione ne sarà dato avviso ai sottoscrittori due giorni dopo chiusa la sottoscrizione. c 8636

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÈ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con tutta certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Hoenmeitri*, Corso Vitt. Em., 6; Farm. *Taricco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Guasco*, via Cernaia, 14. 29 M

TERME di VALDIERI (CUNEO)

STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA, Altezza 1375 sul mare.
Temperatura massima 22° — minima 13° — Media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Camerini da bagno nuovi, confortabili uso americano.
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastroluxi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta malattie cutanee - Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Law-Tennis - Caffè Bigliardo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. C. Tamburini di Milano.
Direttore amministrativo G. Gusberti propriet. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. c947 G
Per vetture e omnibus: *Albergo Barra di Ferro*, Cuneo.

Città di Rivoli

COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elem.ri, tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 118 alunni 95 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 180 *Il Direttore: Prof. G. NERVA.*

Da Lunedì giorno 13 corrente
Nei **GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ**
G. CONTRATTI & Ci
Via Po, 1, angolo Piazza Castello - **TORINO** - Via Po, 1, angolo Piazza Castello
SALDI e RIBASSI per FINE STAGIONE
LIQUIDAZIONE SPECIALE in CONFEZIONI per SIGNORA
Kapes, Visites, Mantelli, Giacche, Paletots, Impermeabili
Costumi Novità per signora
sia in lana che in tela "Façon tailleur"
CAPPELLI GUERNITI NOVITÀ PER SIGNORA E SIGNORINA
In questa occasione verranno messi in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati
Tutti i veri Modelli di Parigi
in Visites, Costumi Signora, Camicette, Jupons e Cappelli guarniti per Signora
OCCASIONI STRAORDINARIE IN OGNI RIPARTO:
Seteria - Laneria - Cotoneria - Drapperia - Mode - Guanti - Cravatte - Fiori - Piume - Pizzi - Biancheria - Lingeria - Articoli da viaggio - Calzature in genere - Cappelli per Uomo - Parasoli, ecc., ecc.
ABITI FATTI PER UOMO E PER RAGAZZI
a Prezzi inferiori al costo 9287 M

Paris - Grand Hôtel

Gli importanti lavori d'abbellimento, specialmente l'ingrandimento del **Restaurant à la Carte**, l'installamento di un **calorifero centrale**, del **telefono** in tutte le camere, la **messa a nuovo** di tutti gli appartamenti, l'impianto di numerose camere da bagno particolari, di gabinetti da toeletta, ecc., ecc., lavori intrapresi da un anno al

Grand Hôtel

sono oggigiorno completamente terminati e fanno di questo Stabilimento di primo ordine il modello nel genere. 6..0 X
Prospetti e tariffe gratis a richiesta.

Città di Moncalieri

COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(*vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie*).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 180
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi ai Prof.ri FRATELLI NERVA

L'Aurora

DITTA RESEGOTTI

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Doccie d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno scaldatore a gas, il più comodo e il più economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNO VERI AMERICANI. Sconto ai rivenditori.
FABBRICA Via Ponte Mosca, 57
NEGOZIO Via San Tommaso, 9
TORINO. 3968

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 9078

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di **Glicolodo Peptonato d'Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio o manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10. Farmacia chimica G. GARINO, succ. Cassarano, corso San Maurizio, n. 10, **Torino.** 90

Alloggi, locali e ville
d'affittare e da vendere

Da affittare
pel 1° ottobre 1903
alloggio signorile in via Venti Settembre, n. 72, di nove camere al secondo piano nobile con ogni comodità moderna. — Rivolgersi al portinaio. c 9379

Elegante Alloggio
corso Siccardi - via Pastrengo, piazza d'Armi. c 9353

Palazzina
in **PIAZZA D'ARMI**
a tre piani fuori terra, composta di 22 camere oltre al sottopiano abitabile con giardino e frutteto, **da vendersi a prezzo conveniente.**
Rivolgersi portinaio via Sacchi, n. 24. c 8467

Via Po, N. 8
Al presente o 1o ottobre alloggio di 8 ambienti al piano nobile, vista verso via, gas, cantina, ecc. — Rivolgersi Ditta JANETTI PADRE & FIGLI.

Da affittare al presente
Scuderie
con vaste tettoie e magazzini, in Torino, vicino Porta Nuova. Prezzo mite. — Rivolgersi domande al N. c8540, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

VIA ROMA, 41
uso ristorante - magazzino da vino affittasi locale. Ivi magazzeno legna e carbone. c 9373

Una tessitura di cotone
greggio, domestica, ecc. cerca un buon **capo-fabbrica** capace dirigere bene tecnicamente lo stabilimento; al corrente delle Ratières-Jacquards, che si desidererebbero introdurre. Il suddetto dovrà essere molto pratico anche dei diversi apprêts pesanti e leggeri, maggiormente desiderati per la vendita nazionale come per l'esportazione. Insomma si cerca un direttore più pratico che teorico. Inutile presentarsi senza primarie referenze e non aver già coperto medesimo posto in altri primari stabilimenti. Mandare copia e **non gli originali** delle referenze che non saranno più resi. — Indirizzare offerte al n.9104T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Studio tecnico
cerca giovane impiegato pratico anche in articoli tecnici. — Offerte con referenze e pretese al N. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9343

5477 M

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

TAVOLETTE DI MICRANINA
Il miglior rimedio contro **il mal di testa.**
Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 27 M
MARCA DI FABBRICA

LA RIVOLUZIONE NELL'ARTE

di pulire e conservare le scarpe gialle e nere segnala **l'enorme successo** della « **TUBOLINA** », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i buoni negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro e scuro, orange e bianco. — Aggiungere per spedizione franca cent. 15 centesimi per qualunque quantitativo. 6024 M
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero
Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN**
Milano, *Piazza S. Margherita* e **Torino**, *Portici Piazza Castello, 22.*

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO *piazza Paleocapa* n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6087

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE"
DEI SIGNORI
LEA
E
PERRINS
è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.
Evitare le imitazioni inferiori.
Rivolgersi all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, dagli esportatori di olio e di derrate alimentari.

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
a 850 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni Idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Illuminazione elettrica — Concerti — Comfort moderno.
Direzione sanitaria: Prof. L. Fornaca, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Sormano. 8628

Per GIARDINI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO MOBILI
Specialità assoluta della premiata Fabbrica
Angelo Porino
Torino, Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il monumento)
Carrozzine per bambini - Poltrone a ruote per ammalati
Solidità garantita — Prezzi di tutta convenienza

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per estate. - Confezioni speciali per Sport, Bicicletta, livree, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 73

Pompe Incendi e Materiale per Pompieri
Pompe per uso industriale - **Pompe** per travaso vini, inaffiamento, irrigazione - **Tubi** canapa e gommati - **Tubi** gomma con spirale - **Pasta** filtrante per vini - **Nuovi apparati** per bagni ad acido carbonico e per fabbriche acque minerali e gasificazione dei vini - **Filtri perfezionati** ad acqua per famiglia.
ZINI e F.lli FISCHER
TORINO - Via Lagrange, 2 - TORINO

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)
Facilità di caricamento - Massima penetrazione e pulizia.
TARIFFA RIBASSATA
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla 3290
Società Anonima "DINAMITE NOBEL" - AVIGLIANA.